

ASCOLTA

*Pro. Reg. S. B. n. 91 USCULTA o Fili præcepta Magistri
et admonitionem Pii Patris efficaciter comple*

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

Ciao, sono Simona!

Ahimé! il ritmo della vita moderna è diventato così incalzante, nel bene e nel male, che, come in un colossale leioscopio, passano le varie vicende, quasi col compito voluto per quella che immediatamente segue di cancellare quella che immediatamente precede. E l'uomo, questo eterno fanciullo, è lì, l'occhio fisso ad ammirare le varie immagini, mentre si allarga nel sorriso il suo volto irrigato di pianto.

Una delle tristissime vicende che purtroppo segnano questa nostra tragica età, ha colpito in modo particolare il nostro sentimento e si è conficcata come una lama nel nostro cuore, sul finire del maggio scorso.

Era una splendida rosa, ancora in boccio, che una rossa mano ha staccato dal cespo e ne ha sparso i petali al vento. La vicenda è nota. A che rievostrarla? Si mira al padre magistrato, ne rimane vittima la figlia fanciulla. Tutta Cava si è stretta intorno alla bianca barba e vi ha fatto cadere sopra lacrime e fiori.

Ma perchè aprire con un episodio così triste questo numero di « Ascolta », che raggiungerà i nostri ex alunni, nelle ferie di mezzagosto, quando tutti più o meno si cerca un momento di sosta nel lavoro e ci si sforza di dimenticare, almeno per qualche giorno, le cose tristi?

Perchè?

Oh quanti « perchè? » sono affiorati sulle nostre labbra dinanzi alla bianca barba! E tanti sono rimasti senza risposta, se non abbiamo avuto la capacità di sollevarci in quella regione superiore dello spirito, dove le cose si vedono da un'angolazione diversa, quella di Dio.

A me pare — e perciò la rievooco — che la tragica vicenda di Simonetta rappresenti un messaggio lanciato alla nostra società distratta.

Quale?

Lo colgo dall'ultimo tema che la piccola svolse a scuola. « Hai mai sognato? » le chiedeva la traccia. E lei a un certo punto: « Penso e ripenso di volare con un cavallo alato tutto bianco dal muso placido e di volare con esso tra le nuvole che fanno capolino nel cielo azzurro. Ma quella bella rincorsa di pensieri si rallenta quasi quando appare il cavallo nero, che esprimeva crudeltà e malvagità ».

Ecco. L'uomo, ogni uomo, è impegnato nella corsa della vita. Il cavallo alato tutto bianco dal muso placido è pronto. Ed egli volerà tra le nuvole del cielo azzurro, a condizione che non si lasci disarcionare dal demone della crudeltà e della malvagità.

E' con un grido di amore e con un invito di amore che questa candida rosa, tinta di rosso, si è lanciata verso l'alto.

E noi non sappiamo rassegnarci a immaginare quel suo bel corpo verginale, sfuggito dai colpi barbari, affidato alla terra, ma ci sembra di vederla elevarsi in alto, come una nuvola che si perde nel cielo. E così che amava definirsi Simonetta, tre giorni prima della tragedia, nel diario di una compagna: « Ciao, sono Simona, una nuvola che si perde nel cielo ».

Si, Simona, mentre noi restiamo qui, combattuti tra il cavallo bianco e il cavallo nero, amiamo contemplarti perduta nel cielo, in questo splendido cielo di mezzagosto, che pare si squarcia un momento per darci la possibilità di contemplarti accanto ad un'altra donna, la Madonna, che venti secoli fa ti precedeva perdendosi anche lei nell'azzurro.

Ciao, Simona! Grazie, Simona!
IL P. ABATE



In morte di Simonetta

Sono alcuni anni ormai che siamo costretti a seguire, col cuore in lacrime, le varie tappe che la furia fraticida va segnando col sangue sulla via dolorosa, che porta al calvario, su cui questa nostra Italia è inchiodata. Pensavamo però che la mano di Caino non dovesse mai alzarsi per colpire il fratello in questa nostra Cava gentile.

Eravamo ben lungi dal pensare che le volte dorate di questa Basilica Cattedrale, nella quale riecheggiano abitualmente le serene salmodie dei monaci e si celebrano i riti di solenni liturgie, dovessero quasi piegarsi ad abbracciare e a piangere una innocente vittima dell'odio.

Eppure no! Anche questa illusione è crollata e noi siamo qui a piangere, insieme alla famiglia, agli amici, alle autorità, alla cittadinanza, una bambina dodicenne, Simonetta Lamberti.

La solennità di Pentecoste non ci permette di celebrare un rito funebre. Ma quale rito più bello e più solenne di quello di Pentecoste si addice per accompagnare Simonetta nel suo ingresso nel Cielo?

Lo so. Le parole che ci hanno introdotto in questa solenne liturgia - « Lo Spirito del Signore ha riempito la terra. Alleluia » - possono risuonare molto amare, in stridente contrasto con la tragica realtà, che ci afferra il cuore e lo torchia in un dolore che si sfoga in lacrime.

Ma sono queste nostre lacrime — sangue delle nostre anime —, mescolate al sangue di Simonetta, che si levano al Cielo e implorano pietà e perdono per chi ha compiuto il gesto insano, conforto per la famiglia inconsolabile.

« Lo Spirito del Signore ha riempito la terra ». E' quanto dire: « L'amore di Dio ha riempito la terra ». Ma è proprio vero? Sembra che i fatti ci dicano il contrario. Sembra che sia l'odio ormai, non l'amore, ad esercitare il suo imperio su questa terra: popoli contro popoli, classi sociali contro classi sociali, partiti contro partiti, fratelli che cercano a morte i fratelli, e si colpisce e si uccide senza pietà! Ma è l'egoismo, è l'odio che trionfa, è la furia sanguinaria? No. Nonostante tutto, ci deve sostenere la speranza — che per noi cristiani è certezza — che alla fine sarà sempre l'amore a trionfare.

Il terribile momento che stiamo vivendo è un monito: ogni volta che l'uomo dimentica il suo destino trascendente, ogni volta che dimentica che ha Dio per Padre, non si può ricordare che gli altri uomini sono suoi fratelli e quindi

insorge ed uccide.

Le vittime innocenti che cadono, travolte dalla bufera di sangue, implorano per noi e ci richiamano alla necessità di ritrovare una coscienza smarrita.

Una di queste vittime è volata oggi al trono di Dio e implora per noi.

Dinanzi alla bianca bara, che racchiude il suo corpo straziato, dal nostro

cuore indisciplinato ed appassionato salgono alle nostre labbra parole inutili ed amare. Ma noi le ricacciamo indietro come lacrime non versate, per lasciar spazio alla preghiera, che unica ci dà la forza d'immergervi, accettando, nel mistero di Dio.

+

Michele Marra

(dall'omelia tenuta il 30 maggio durante la liturgia di suffragio di Simonetta Lamberti)

IL BISOGNO DI PACE

Tra i molti e gravi problemi che assillano l'umanità, quello della pace è, senza dubbio, il più pressante, il più attuale ed insieme il più complesso.

Ma cos'è la pace? Essa, a mio parere, è la risultante di tre componenti essenziali, legate tra loro da uno stretto nesso di interdipendenza: assenza di guerra, disarmo atomico e, prima di ogni cosa, superamento degli acuti squilibri sociali che dividono oggi l'umanità.

Chi potrebbe, infatti, negare che la libertà e, quindi, la pace, formi con la giustizia sociale un binomio inscindibile? Ora, se con occhi disincantati osserviamo la mappa completa del nostro pianeta, non ci sfugge di certo che focolai di guerra, alimentati da forti tensioni internazionali, minaccino ogni giorno la pace e la pacifica coesistenza dei popoli sulla terra.

La guerriglia in atto in Afghanistan, il recente conflitto tra Argentina e Inghilterra, le guerre tra Iran e Iraq, tra Palestinesi ed Israeliani in Libano sono drammatiche testimonianze di assurdi conflitti che insanguinano il nostro pianeta, creando i presupposti per una più vasta conflagrazione mondiale.

Se, poi, a questi recenti conflitti aggiungiamo la non controllata corsa agli armamenti nucleari da parte delle due superpotenze mondiali, Stati Uniti d'America e Unione Sovietica, che si sono divise il mondo in zone d'influenza, si comprende facilmente come oggi sia universalmente avvertito il bisogno della pace e come l'orizzonte internazionale sia offuscato dalla minaccia, sempre incerto, d'un possibile terzo conflitto mondiale.

Proprio per sventare una tale eventualità, è urgente ed improcrastinabile che le maggiori nazioni, detentrici di arsenali atomici, come ha più volte molto saggiamente avvertito il Santo Padre, vero apostolo di pace attraverso il mon-

do, instaurino tra loro pazienti, serie trattative ed intraprendano negoziati diretti, allo scopo di pervenire ad un generalizzato, ma equilibrato disarmo atomico al livello più basso possibile. Sono, infatti, fermamente convinto che attraverso questa via potrà essere assicurata la pace nel mondo, in maniera certamente più valida che attraverso le marce pacifiste, organizzate in questi ultimi tempi in diverse parti d'Italia e d'Europa e delle quali va in ogni modo apprezzata la buona fede.

Ci si potrebbe chiedere a questo punto: La pace è soltanto assenza di guerra e necessità di disarmo? La risposta, a mio parere, è un no assoluto, poiché sono fermamente persuaso che essa è anche assenza di guerra e necessità di disarmo, ma è, in primo luogo, insieme alle due suddette componenti, l'espressione tangibile di giustizia sociale, di sicurezza nel domani, di distribuzione equa di beni e di ricchezze e, di conseguenza, il superamento nel mondo di zone altamente industrializzate e di zone sottosviluppate, ossia di popoli ricchi e di popoli depressi e sino a quando sul nostro pianeta permarranno queste vistose sperequazioni, la pace è destinata a subire continue minacce. Per questi motivi gli uomini di tutto il mondo, che con profonda angoscia constatano tutto ciò, auspicano, a gran voce, una cooperazione globale tra i popoli tutti della terra, al fine di costruire quelle solide fondamenta su cui poggiare una pace duratura e sicura.

Se i supremi reggitori delle sorti dell'umanità, com'è da tutti auspicato, conforteranno con il loro leale appoggio una tale politica per la pace, armonizzando tra loro le sue varie componenti essenziali, essa in un domani non lontano si potrà tradurre in una luminosa realtà.

Giuseppe Cammarano

Inaugurato alla Badia

Il nuovo Teatro « Alferianum »

Sabato 26 giugno è stato inaugurato alla Badia il nuovo teatro « Alferianum » con l'intervento del Direttore Generale del Ministero del Turismo e Spettacolo dott. Rocco Moccia, di numerose autorità e di un folto pubblico.

Il Rev.mo P. Abate, nel discorso inaugurale, ha ripercorso i quasi mille anni di sviluppo edilizio dell'Abbazia, osservando che « a questo complesso mancava fino ad oggi una struttura che potesse consentire a questa Badia di continuare a svolgere, in chiave moderna, la missione che, insieme al servizio di Dio, è stata sua da sempre: quella della civiltà e della cultura ». Infatti il teatro « Alferianum » — così battezzato dal nome del fondatore dell'abbazia S. Alferio — con circa 500 posti, è attrezzato per accogliere spettacoli di alto livello e convegni anche a carattere internazionale, disponendo di un'apparecchiatura per la traduzione simultanea in quattro lingue. La splendida sala — ha concluso il P. Abate — è una sfida a questa società bruciata dall'egoismo e dall'odio, è un grido di amore, nella convinzione che « giorno verrà dal pianto dei millenni — che amor vinca sull'odio, amor sol regni — nelle case degli uomini » (Ada Negri).

L'avv. Enrico Salsano, presidente dell'Azienda di Soggiorno di Cava, ha preso la parola per ringraziare il P. Abate, che ha messo l'« Alferianum » a disposizione dell'Azienda di Soggiorno e della stessa città di Cava.

A questo punto ha avuto luogo la sfilata degli « Sbandieratori Città della Cava », che hanno presentato per la prima volta al pubblico i loro smaglianti nuovi costumi.

E' seguito l'intervento del dott. Rocco Moccia, il quale, anche a nome e per incarico del ministro del Turismo e Spettacolo sen. Signorello, ha espresso la sua profonda ammirazione per la realizzazione « che fa onore — ha detto — non soltanto a Cava e al Sud, ma a tutta l'Italia. Anche in questa circostanza — ha continuato — l'Ordine dei Benedettini ancora una volta ha voluto darci una testimonianza di arte, di cultura, di storia ».

Un simpatico recital del « Piccolo Teatro al Borgo » di Cava, diretto da Mimmo Venditti, ha chiuso la serata. Ed ora un accenno alla storia della imponente sala.

L'idea di una costruzione solida e massiccia fu avanzata già nel secondo dopoguerra dalle autorità preposte alla vigilanza sul Monumento Nazionale della Badia di Cava, allo scopo di scongiurare il pericolo di smottamenti verso il fiume Selano di un vasto corpo di fabbrica, comprendente la basilica e le scuole, con tutte le strutture soprastanti, quali il corridoio della porteria, gli uffici della Curia diocesana e l'appartamento abaziale. Il progetto fu subito approvato nella sostanza, ma furono escluse strutture inutili ed ingombranti, quali potevano essere dei colossali piloni di sostegno, e si pensò ad un teatro o ad una grande sala di congressi, che avrebbe valorizzato, tra l'altro, il prezioso materiale dell'archivio, che è il più importante dell'Italia meridionale. Passarono gli anni quaranta nell'opera importante e delicata di fissare le fondamenta. Basti dire che nel 1954 la costruzione emergeva di appena qualche metro, ma fu capace di tenere al riparo l'abbazia dalla spaventosa alluvione del 25 ottobre. Dopo un trentennio di alterne vicende di interruzioni e di riprese per difficoltà di finanziamenti, l'opera è una realtà, specialmente per l'interessamento negli ultimi anni — come ha ricordato il P.

Abate nel suo discorso — dell'ing. Paolo Martuscelli, provveditore ai LL. PP. per la Campania, del comm. Mario Bagnato del Genio Civile di Salerno e dell'ing. Vincenzo Iannizzaro, direttore dei lavori.

Il timore di involontarie omissioni ha imposto al P. Abate il riserbo sugli altri realizzatori dell'opera. Io, senza impormi l'obbligo di scavare nei documenti, ricordo con simpatia anzitutto il P. D. Giovanni Leone nel 25° anniversario della morte, mio Rettore di Seminario e primo direttore entusiasta dei lavori, che sprizzava gioia dal volto quando ci illustrava, di fronte ad appena un mozzicone di fondamenta, il superbo progetto ideato dall'architetto Breccia; il Padre Abate D. Mauro De Caro, che pose e benedisse la prima pietra; il P. D. Costabile Scapicchio, l'instancabile « frate cercatore » a caccia di finanziamenti per la sua cara Badia, che si è spento — ormai distaccato da tutto — pochi mesi prima di veder compiuta l'opera; il sig. Alfonso Farano, titolare della ditta che ha posto all'opera la parola fine, lavorando nell'onestà, nel silenzio e nell'umiltà, che sono le virtù generatrici di opere grandi.

D. Leone Morinelli



Inaugurazione del teatro « Alferianum » la sera del 26 giugno. A fianco del P. Abate, il Direttore Generale del Ministero del Turismo e Spettacolo dottor Rocco Moccia.

Don Giovanni Leone

NEL 25° DELLA MORTE (27 agosto 1957)

Era una calda giornata settembrina di tanti tanti anni fa. Avevo nove anni. Condotto per mano da mio padre, attraversai l'atrio, i corridoi, salii le scale che nella Badia portano al piano dell'Archivio. Giravo intorno lo sguardo smarrito, sbalordito com'ero da tanta immensità di spazio ed intimorito dal silenzio solenne che mi circondava, io che avevo conosciuto sino allora soltanto le stanze strette e disadornate della casetta natale e credevo quindi che tutte le case del mondo fossero come la mia.

Fummo introdotti nella cella n. 6, che fungeva da ufficio di Amministrazio-

ne. Ci accolse col sorriso più aperto e con garbo squisito un monaco giovane, piccoletto, scattante, dagli occhi vivi e dai gesti rapidi.

La mia testa superava di poco il piano della scrivania, ma potei ugualmente osservare come egli scrivesse con pugno sicuro e con grafia chiara, lineare, ordinata parole e numeri su un registrone enorme dopo che mio padre ebbe versato delle somme (poche robuste lire di allora!) per tasse e contributi per i miei studi.

Poi quel monaco ci accompagnò sin nel corridoio, salutò mio padre ed a me

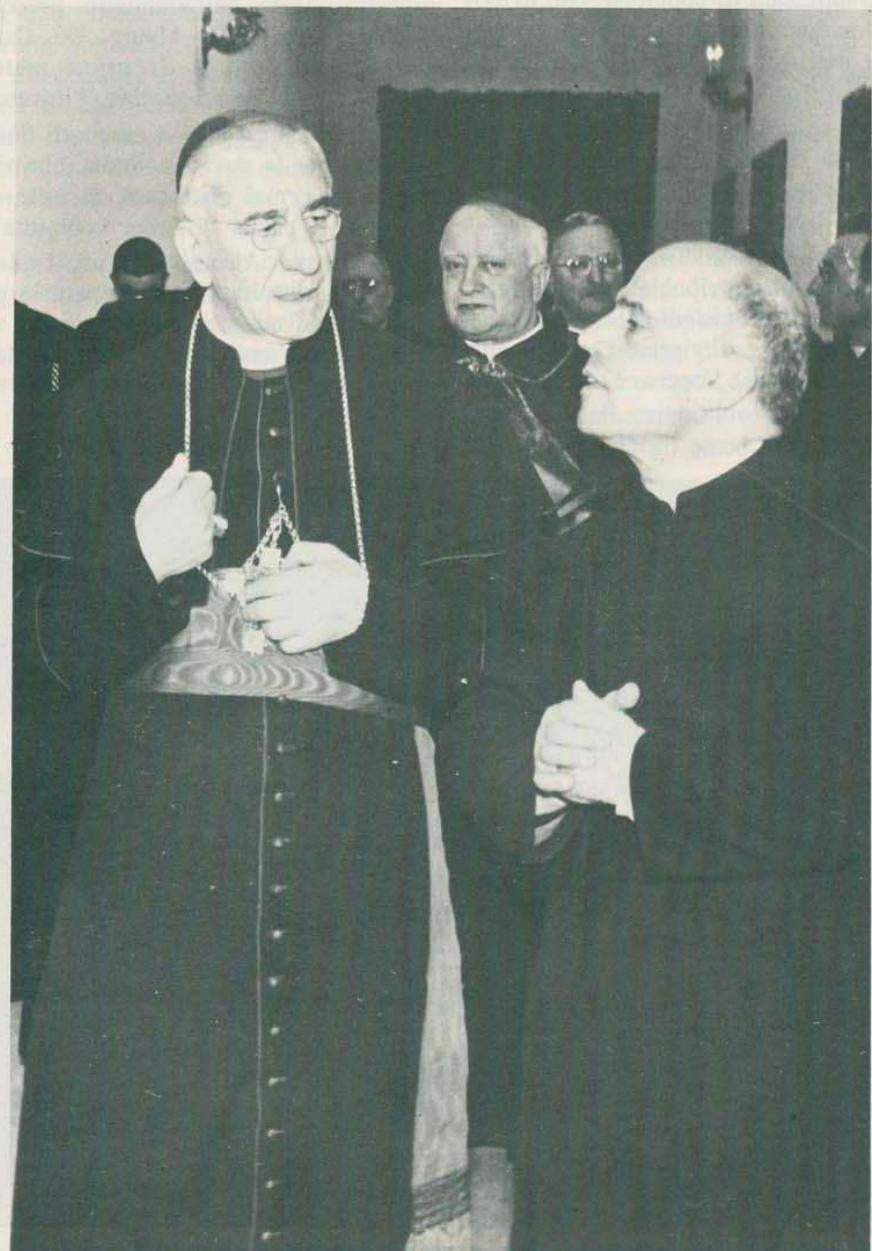
diede un bacio sulla fronte.

Conobbi così don Giovanni Leone. Col passare degli anni ho avuto poi tanti e tanti motivi per ammirarlo, stimarlo ed amarlo sempre di più.

Lassù, in alto, sul tavolato di una delle tante impalcature erette in vari punti della Badia, all'interno ed all'esterno del monastero, tra gli operai sferzati da gelide folate di vento o abbrustoliti dal sole ardente si muove rapido, scattante, sicuro un monaco con la tonaca attorcigliata attorno alla vita ed il lembo anteriore dello scapolare ribaltato sulle spalle. Va avanti, indietro, dà disposizioni a destra e a sinistra, chiama questi, incoraggia quelli; spesso afferra lui stesso un mattone, un palo, una pietra o un secchio di malta e dà una mano a chi è in difficoltà: è don Giovanni Leone.

E' l'ora della passeggiata pomeridiana. Puntualmente, ogni giorno (tempo permettendo) esce dal portone della Badia un terzetto di monaci, sempre gli stessi. Al centro avanza con passo lento, misurato, una figura solenne, ben piantata, dal volto dell'uomo saggio, sapiente, santo: è don Fausto Mezza. Alla sua destra, alto, solenne, maestoso, dal volto che ispira serenità, fiducia, letizia, con occhiali a mandorla quasi avvitati sul naso, avanza don Pio Mezza con lo stesso passo misurato e costante del fratello. Alla sinistra si muove un monaco più giovane, mingherlino, che sembra avere l'argento vivo addosso e che, nell'avanzare comune, si sposta spesso di qualche metro a lato o in avanti, quasi insofferente di tenere il passo (per lui troppo lento) di don Fausto e di don Pio. E' don Giovanni Leone.

Laggiù, alla Fréstola, nella sala della centrale idroelettrica del monastero (che sarà poi completamente distrutta dall'alluvione del '54) un monaco in tuta da lavoro, con in testa una papalina consunta ed ai piedi un paio di zoccoli di legno, con le mani imbrattate di ruggine, di fuligine e di grasso afferra pinze e chiavi inglesi, tenaglie e martelli, stringe o allenta viti e bulloni, lega o scioglie fili elettrici, corre ad alimentare il fuoco nella fucina, smonta e rimonta una dinamo o un motore, preme bottoni luminosi o alza leve sui quadri di comando. Fa tutto con rapidità, sicurezza, competenza, avvalendosi, quando necessario, della collaborazione del fedelissimo



Il P. D. Giovanni Leone a colloquio col Card. Adeodato Piazza nel dicembre del 1956.

mo maestro Tore. E' don Giovanni Leone.

In un'aula della scuola teologica un folto gruppo di seminaristi e di novizi segue con vivo interesse la lezione di Diritto Canonico. Un monaco, che non ama sedersi in cattedra, illustra e spiega con disinvolta sicurezza e con palese competenza gli articoli dei Codici o i temi più scabrosi della legislazione ecclesiastica. Gli alunni seguono con curiosità e partecipazione crescente le dimostrazioni, i commenti e le osservazioni critiche e documentate che il maestro porge con estrema chiarezza. Quel monaco è don Giovanni Leone.

Nel silenzio della valle e sotto le volte secolari del monastero risuonano le note di un canto gregoriano. I giovani del coro seguono scrupolosamente i consigli, le direttive, il ritmo che un monaco dà con la voce e con il gesto sicuro della mano. Quel maestro è don Giovanni Leone, autore ormai famoso di una Grammatica Gregoriana che penso sia tuttora la migliore pubblicata in Italia.

Uomo poliedrico, dunque, don Giovanni: uomo di fede e di pietà, uomo

di cultura e uomo d'azione, realizzatore di opere e forgiatore di anime. Nessun giorno della sua pur breve vita egli passò nel riposo o nell'ozio. Dovunque metteva mano, nei campi più disparati, non falliva mai. Quando, negli anni '30, l'abate Rea diede l'avvio alle grandiose opere di ristrutturazione architettonica e funzionale della Badia, opere che poi furono continue ed allargate dai suoi successori, il vero progettista, il vero direttore dei lavori fu don Giovanni Leone, al quale gli stessi tecnici professionisti chiedevano suggerimenti e consigli.

Un bel giorno il pur enorme perimetro del monastero apparve troppo limitato e ristretto per l'ingegnosità e l'impegno di don Giovanni, il quale si lanciò, con l'estro e la passione che lo caratterizzavano, nella realizzazione di opere (case canoniche, chiese, asili infantili, ecc.) in tante parrocchie della diocesi della Badia.

Io conservo gelosamente tra le mie carte due cartoline, nuove nuove, che mi furono regalate un giorno da don Giovanni. Esse riportano le fotografie di un plastico (lato nord e lato sud) di un

magnifico maestoso edificio in stile moderno. C'è scritto: « CASTELLABATE: Istituto Conti Francesco e Filomena Matarazzo ». — Progettista: P. D. Giovanni Leone.

Sì, don Giovanni sapeva fare anche l'architetto; l'architetto costruttore di opere edilizie, ma anche l'architetto costruttore di apostoli del Signore: infatti, dal seminario della Badia, nel periodo in cui egli ne fu rettore, uscirono parecchi sacerdoti colti, generosi e santi, che sono stati poi parroci benedetti e fecondi pescatori di anime.

Un uomo straordinario, dunque, don Giovanni Leone, virgulto forte e rigoglioso che Dio volle staccare dall'ardente e nobile terra di Puglia per innestarla e farlo esplodere nel tronco robusto che mille anni fa Alferio piantò nella valle cavense.

Straordinaria, se pur tanto tragica, anche la sua fine immatura. E' morto in piedi, in un vortice d'azzurro: il colore del Cielo.

Vincenzo Cammarano

La scomparsa dell'armatore dott. Oronzo D'Amico

Come un'aquila, dopo un lungo volo transmigratorio, cade sfinita al suolo, così, nella notte tra il 1° e 2 aprile a Roma, nella sua villa, colpito da forte scompenso cardiaco, si spense, passando dal sonno ristoratore della vita alla morte, l'amico fraterno ed affettuoso, dott. ORONZO D'AMICO (1926-28) armatore, ideatore e sapiente realizzatore, assieme ai fratelli ing. Giuseppe (1923-29) e dott. Ciro, della importante flotta « FRATELLI D'AMICO, Armatori in Roma ».

Autorevole esponente dell'Armamento Mercantile Italiano, Consigliere di Amministrazione della FINMARE e CARBOMARE, Componente del Comitato Esecutivo e Consigliere della Conferdazione Italiana degli Armatori Liberi: la Sua è stata una intensa operosa vita, dedicata ad un lavoro costruttivo, paziente ed oculato ed è stata soprattutto quella di un datore di lavoro probo, giusto, onesto e le sue profonde doti umane e manageriali saranno, da quanti ebbero la fortuna e la gioia di conoscerlo, sempre ricordate.

Era una vera miniera di idee ed un tenace assertore dell'Armamento Libero, specie per un maggiore sviluppo e potenziamento del nostro Mezzogiorno: tutto affrontava con intelligente dinamismo ed una, diremmo, testarda tenacia, che si fondevano



Il dott. Oronzo D'Amico

nel crogiuolo di una grande disponibilità umana. Quando, nel 1946, tutta la sua Famiglia fu ricevuta dal Santo Padre, Egli consegnò, cosa difficilissima a reperirsi in quel

periodo, un forte quantitativo di « PENICILINA », fatta venire a sue spese dall'America, per farla distribuire ai poveri e bisognosi ammalati della Capitale. Con il fratello ing. Giuseppe donarono una croce pettorale in filigrana d'oro, squisita opera di un celebre orafo del Vaticano, all'Abate « pro tempore » della nostra Badia, come pure pensarono, vivamente premurati e sollecitati dall'indimenticabile Padre Don Costabile Scapicchio, al completo rifacimento, in marmi pregiati, della Cappella e dell'Altare della Madonna nella Cattedrale Abbaziale. Nel 1969 i Fratelli d'Amico, in memoria del loro defunto genitore Comm. Ciro, insignito della Croce Lateranense, fecero ricostruire la chiesa parrocchiale nella frazione San Lorenzo in Cava dei Tirreni, distrutta dagli eventi bellici del 1943, con la casa canonica, il tutto benedetto dal Vescovo Mons. Alfredo Vozzi.

La vita operosa dell'amico prematuramente scomparso possa essere di sprone ed incitamento a quanti, fratelli e nipoti, dovranno saper reggere e guidare la grande Azienda, che è una delle prime in Italia: sarà questo il miglior riconoscimento all'opera insonne dello Scomparso.

MIMISCA

Così... fraternamente

Cari amici,
molti riconoscono che le virtù beatificate da Cristo possono trasformare gli uomini, ma ci lasciano in asso appena si accorgono che parliamo di Dio e dell'immortalità dell'anima: vogliono un Vangelo puramente terreno ed una dottrina semplicemente umana.

Il messaggio di Gesù è indispensabile: i principi evangelici capaci di migliorare il mondo riposano sulla certezza che, in cielo, abbiamo un Padre e che lo vedremo eternamente.

Iddio, associandoci al suo Regno, ci fa intravedere un'opera che comincia addesso per finire nell'eternità. Il nostro destino non è completo quaggiù: l'uomo nuovo comincia le prime ascensioni verso la perfezione in questa terra, ma per conseguire il suo completo perfezionamento dovrà passare alle sfere dell'infinito.

La vita eterna è solo in Dio, e questo dono non ci viene concesso solo nell'altro mondo, ma possiamo goderlo subito. La nostra eternità comincia quaggiù.

Non abbiamo due vite, ma due forme diverse di esistenza, separate solo dal brevissimo istante della morte, in cui la vita ci viene cambiata, non già tolta. Non c'è intervallo tra la terra e il cielo, la nostra sorte futura sarà lo sviluppo dello stato nostro di oggi.

Si può lealmente accusare il Vangelo di farci dimenticare il presente, dal momento che questo presente fa parte della nostra eternità? La nostra religione non è un narcotico! « L'oppio del popolo » è tutto ciò che abbrutisce l'uomo per chiuderlo in un mondo senza orizzonte; è l'ateismo che tronca le più alte aspirazioni della persona umana; è il materialismo che abbassa gli uomini a livello di bruti.

E' cosa risaputa che non c'è progresso umano se questo progresso non abbraccia tutta la personalità dell'uomo. Ora, quando si vuol tenere conto di tutto l'uomo bisogna oltrepassare le misure terrene, bisogna considerarlo quale Dio lo ha creato e quale Dio vuole che giunga ad essere.

La nobiltà dell'uomo sta nel cooperare con Dio alla propria felicità: Dio gli dà la terra ed il seme, il pane se lo deve fare lui.

Il progresso umano nasce dal miglioramento di tutto l'uomo: le condizioni materiali dell'esistenza migliorano se ed in quanto queste contribuiscono al nostro sviluppo spirituale, perché l'uomo può e deve progredire per intero. E' disastroso fare del progresso materiale un fine, mentre esso è solo un mezzo. Affinchè il progresso materiale contribuisca alla felicità umana, l'uomo deve dirigerlo ad un fine buono. La nostra dottrina religiosa ci fornisce i mezzi per progredire.

Il materialismo collettivista ci vuol far credere che la soppressione delle classi sociali renderà più forte la solidarietà degli uomini tra loro e quindi li farà più buoni. Noi, invece, pensiamo che per giungere, come è nostro imperioso dovere, a migliorare la sorte odierna delle moltitudini, bisogna avere anzitutto un sentimento vivissimo della fratellanza umana. Dove i nostri avversari sperano un effetto, noi osserviamo la causa. Non v'è fratellanza umana senza un fondamento eterno.

Gli uomini non diverranno fratelli il giorno ipotetico in cui si riuscisse a renderli socialmente uguali: essi sono uguali umanamente in forza della loro fratellanza divina.

Senza Dio al di sopra e al termine della nostra vita, non ci saranno mai se non amici di sventura, compagni di divertimenti o avidi competitori attorno alla medesima preda. Se si vuol che domani, in una società ritornata umana, tutti si riconoscano e si amino come fratelli, si ridia alla società il Vangelo di Cristo.

Il Vangelo sarà una sorgente inesauribile di progresso purché noi, suoi discepoli, non lo vuotiamo del suo contenuto eterno né del suo contenuto temporale. Conserviamo intatta la dottrina del Regno di Dio, la quale fa del Vangelo una delle cause del progresso umano.

Se, invece, si sopprime quell'intimità che il Vangelo stabilisce fra Dio e gli uomini, e della dottrina di Gesù non si ritiene altro che vaghi principii altruistici ed umanitari, allora questo Vangelo, spaventosamente mutilato, non è più uno strumento di progresso. Appena gli si toglie Dio ed il cielo, l'uomo non è più umano. Inversamente si falsifica lo stesso Vangelo vuotandolo del suo contenuto

temporale.

Se il cristiano separa artificialmente la religione dalla sua vita, aiuta l'empia impresa che tende a spossessare Iddio del suo Regno ed a togliere alla terra l'amore per Gesù Cristo.

Lasciamo che la nostra vita s'imbeva tutta di Vangelo.

Il cielo non sarà riunito più tardi alla nostra vita terrena: esso vi è già inserito, vi è già innestato: noi ne vediamo i primi germogli che annunziano gli splendori e le ricchezze dell'oltretomba. Noi vedremo Iddio quale Egli è, se avremo saputo riconoscerlo attraverso gli avvenimenti della terra, e ci saremo dati ai nostri fratelli.

Noi ci salveremo nell'eternità solo se avremo voluto essere i salvatori del nostro tempo.

Auguriamoci che la Vergine Santissima ci guidi alla conquista dei nostri eterni orizzonti.

Antonio Scarano

Concerti alla Badia

I concerti qui sotto elencati sono stati organizzati dall'Associazione Amici della Badia, eccetto quelli del 12 luglio e del 16 luglio.

15 giugno — Concerto della pianista Lia Della Monica e dei violoncellisti Teresa Vigorita e Cristiano Della Corte. Maestro accompagnatore è la pianista Mara Abruzzese. Il programma viene ridotto di qualche pezzo per il mancato arrivo del pianoforte da concerto noleggiato a Napoli, a causa dello sciopero dei portatori. Si rimedia, comunque, con un pianoforte di minori prestazioni.

29 giugno — Concerto, nel teatro Alferianum, dell'Orchestra Giovanile della Campania e dei solisti e coro del Centro Incontri Musicali di Napoli. Direttore Filippo Veniero.

12 luglio — Concerto del quartetto cetra costituito come segue: Mariana Muresanu, violino (Bucarest); Aurora Lamagna, violino (Napoli); Giuseppe Francavilla, viola (Napoli); Jlie Joneșcu, violoncello (Bucarest).

15 luglio — Concerto Trio Haydn, nella ricorrenza del 250° della nascita: Franco Scarico, pianoforte; Antonio Castaldi, flauto; Liberato Santarpino, violoncello.

16 luglio — Concerto dell'orchestra del Teatro S. Carlo di Napoli, che esegue musiche di Beethoven e di Mozart.

26 luglio — Concerto del mezzo soprano Patricia Atkins Chitri. Al clavicembalo Andrée Darras.

Ma l'umiltà tua...

Il 24 ottobre 1964, dopo la solenne consacrazione della risorta Basilica di Montecassino, il Papa Paolo VI di f. m. volle spiegare perché l'uomo moderno debba tornare a S. Benedetto. « E' il bisogno, egli disse, che il mondo ha dei valori custoditi nel Monastero e vede non a lui rapiti, ma a lui conservati, a lui presentati, a lui offerti ». Orbene, tra i valori perenni, sempre necessari, ma oggi più che mai, c'è l'umiltà, che il Santo Patriarca, al capo 7° della sua Regola, suddivide in 12 gradi. In questo mio articolo ne sottolineo il 5°: « Non nascondere al proprio Abate nessuno dei pensieri cattivi che sorgono in cuore e neanche le colpe commesse nel segreto, facendone un'umile confessione ». E, se mi chiedete il motivo della scelta, non esito a manifestarvelo.

La segreteria del Sinodo dei Vescovi ha interrogato tutte le chiese particolari sull'argomento che impegnerà l'eletta assise nel 1983, cioè « Riconciliazione e Penitenza nella missione della Chiesa ». Io, sebbene ignaro dei suggerimenti e consigli che sono stati formulati, spinto dall'amore fraterno, vi guido ad un'attenta riflessione sul sacramento della Confessione, definita da S. Girolamo « seconda tavola di salvezza », dopo la grazia battesimale, e da S. Francesco di Sales « punto di partenza della nostra riforma », quindi, non solo mezzo per guarire dei nostri mali spirituali, ma anche rimedio preventivo per allontanarli.

L'essenza della Confessione, come insegna S. Benedetto, è l'umiltà. Anche S. Agostino è dello stesso avviso: « Le altre virtù, egli scrive, picchiano alla porta del cuore di Dio; l'umiltà la apre ». Essa, infatti, implica tre C: Conoscerci, farci conoscere (dal confessore), correggerci.

L'umiltà, innanzi tutto, denuncia i nostri limiti, le nostre insufficienze, le nostre debolezze. La coscienza greca aveva scritto sul frontone del tempio: « Conosci te stesso ». L'Autore dell'*Imitazione di Cristo* afferma: « Questa è la lezione più adatta e utile di tutte: conoscersi bene e il disprezzo di se stesso ». Abramo si professa « polvere e cenere » e la parola umiltà deriva appunto da *humus*. Publio Terenzio Afro, nella sua commedia « Il punitore di se stesso », sentenza: « Homo sum, humani nil a me alienum puto ». Il Metastasio, con fine intui-

to, scandisce: « Se a ciascun l'interno affanno — si leggesse in fronte scritto, — quanti mai che invidia fanno — ci farebbero pietà ». Lo stesso Apostolo S. Paolo scrive: « Io neppure giudico me stesso, perché anche se non sono consapevole di colpa alcuna, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore » (I Cor. 4,4).

L'umiltà, inoltre, non solo ci fa conoscere, ma spinge a farci conoscere, senza nulla tacere o dissimulare. Essa è sinonimo di sincerità. Pochi ci dicono il vero, ma il confessore ce lo potrà dire, se noi saremo sinceri con lui. Il più famoso degli oratori sacri italiani, P. Paolo Segneri, ammonisce: « Il maligno, quando stiamo per commettere il peccato, ci toglie il rosso, ma ce lo restituisce ai piedi del confessore ». La grande S. Teresa d'Avila, dottore della Chiesa, parla addirittura di demonio « serrabocca », perché induce a non manifestare certe colpe umilianti. « Che stoltezza è mai la tua — rimprovera S. Agostino — vergognarti di dire ciò che non hai temuto di fare! ». Un altro convertito, Francesco Coppée, in « Saper soffrire », confessa: « Furono, lo dico francamente, la crisi dell'adolescenza e la vergogna di certe confessioni, che mi fecero rinunziare alle pratiche di pietà. Io dunque lasciai le pratiche di pietà per una malvagia vergogna, e tutto il male viene da questa prima mancanza di umiltà, che mi pare decisamente la più necessaria di tutte le virtù ».

L'umiltà, infine, porta a correggerci dei difetti acquisiti, dei peccati commessi, che, in caso contrario, diventerebbero una seconda natura. Il divin Maestro esorta: « ... Convertitevi e credete al Vangelo » (Mc. 1,15). Il sommo Poeta dimostrò di conoscere bene la Morale cristiana, quando scrisse: « ch'assolver non si può chi non si pente, né pentere e volere insieme puossi per la contradizion che nol consente ». (Inf. 27, 120)

Chissà quanti di noi riconoscono amaramente col Foscolo: « Dò lode — alla virtù, ma corro ove al cor piace! » Solo un dolore vivo fa nascere in noi il fermo proposito di correggerci!

Imitando il Franzelin, uno dei più illustri teologi del sec. XIX, voglio farmi apostolo della contrizione, voglio, cioè, che tutti i fratelli possano ripetere con S. Agostino: « O Dio, ho provato più

gioia nel piangere i miei peccati che nel commetterli », e col Retté: « Cento alleluia mi cantavano nel cuore (dopo la confessione, che segnò il suo ritorno a Dio) e mi sembrava di essere ringiovaniato di dieci anni ».

Cari miei condiscepoli, conchiudo ricordandovi quanto scrisse San Pietro ai primi nostri fratelli nella Fede: « Iddio resiste ai superbi, ma dà la sua grazia agli umili » (I Petr. 5,5).

Imploriamo, perciò, dalla Madonna, che « trovò grazia presso Dio », di prestarcia la sua umiltà, come sospirò il Boccaccio in un suo splendido sonetto, che merita di essere conosciuto:

« Non treccia d'oro, non d'occhi vaghezza, non costume real, non leggiadria, non giovanetta età, non melodia, non angelico aspetto né bellezza poté tirar dalla sovrana altezza il re del cielo in questa vita ria, ad incarnar in te, dolce Maria, madre di grazia e specchio d'allegrezza: ma l'umiltà tua, la qual fu tanta, che poté romper ogni antico sdegno tra Dio e noi, e fare il cielo aprire.

Quella ne presta dunque, Madre santa, sicchè possiamo al tuo beato regno, seguendo lei devoti, ancor salire ».

Il compianto don Ricciotti, nella sua *Vita di Gesù Cristo*, 4^a ediz. Rizzoli, pp. 262-63, riportando il sonetto, fa osservare come il perno di esso stia in quelle parole ma l'umiltà tua (con raro e duro accento sulla 5^a sillaba) ed aggiunge: « il rilievo dato studiatamente a questo concetto mostra che l'autore del Decamerone sarebbe potuto diventare un ottimo esegeta, se avesse preso un'altra strada ».

Alfonso Maria Farina

**Nessuno manchi
al Convegno
del 12 settembre**

LA PAGINA DELL' OBLATO

E' morto D. Mariano Piffer il direttore degli oblati

LA COMMOSSA RIEVOCAZIONE DEL P. ABATE NELLA MESSA DI SUFFRAGIO

« Sono lieto nelle sofferenze e completo nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo Corpo che è la Chiesa... Perciò mi affatto e lotto con la forza che viene da Cristo e che agisce in me con potenza ». (Col. 1, 24, 29).

Cari fratelli, volendo offrire la sintesi di una esistenza terrena, quale è quella che ha concluso ieri il nostro fratello D. Mariano, non saprei trovare parole più adatte e più significative di queste, che Paolo, scrivendo ai Colossei, diceva parlando di se stesso e che dovrebbero formare il programma di ogni esistenza cristiana seriamente intesa e seriamente vissuta.

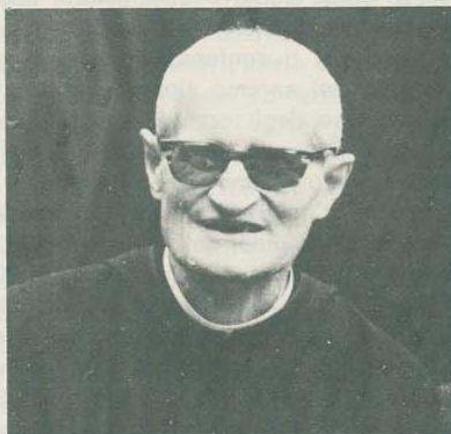
D. Mariano sì, D. Mariano ha realizzato questo programma.

« Nomina sunt omina; il nome è un augurio », dicevano gli antichi. E, messo sotto la protezione dell'Apostolo delle genti al fonte battesimale, — fu chiamato Paolo —, dal grande Apostolo egli mutò lo zelo ardente per il bene delle anime e il carisma della sofferenza gioiosa.

Entrato ancora fanciullo nell'Alunno Benedettino di questa Badia, la Provvidenza gli lasciò il tempo sufficiente per portare avanti il curriculum dei suoi studi classici e teologici, che dovevano sfociare nella sua consacrazione monastica prima e poi nella ordinazione sacerdotale.

Secondo i calcoli umani, sembrava che dinanzi a questo giovane monaco sacerdote, dotato di splendidi doni di natura, si dovesse aprire un vasto campo di attività. E invece il Signore era lì, pronto a far saltare i nostri poveri calcoli umani e a tracciare lui il cammino che D. Mariano avrebbe dovuto percorrere per la sua santificazione, per il bene del suo monastero, per la gloria di Dio.

Dopo una grave malattia la sua vista, già debole, ebbe il crollo: si trovò nel buio. Era cieco! Dev'essere terribile per un uomo il momento in cui si sente



Il P. D. Mariano Piffer deceduto il 20 luglio

costretto a brancolare nel buio, e per tutta la vita. Si deve provare l'impressione come di una vita spezzata. Un pianto dirotto segnò quel momento per D. Mariano. Ma non fu un pianto di disperazione: furono lacrime che ebbero, sì, tutta l'amarezza di un'umanità terribilmente ferita, ma ebbero anche la bellezza esaltante dell'accettazione e dell'offerta cristiana.

Fu proprio in quella notte buia che incominciava il cammino e la missione di D. Mariano. La cecità, questa grave menomazione fisica, che sembrava precludergli il campo di molteplici attività, gli segnava invece, quasi lo costringeva a quell'attività, che doveva formare la sua specializzazione: la cura e la direzione delle anime. E qui dovrebbero parlare le centinaia e centinaia di giovani che sono passati nel nostro Collegio e nel nostro Seminario. Qui dovrebbero parlare le moltissime anime che hanno avuto la fortuna di avvicinarlo in questa Basilica Cattedrale al confessionale, sempre lo stesso, dove egli si faceva accompagnare, in queste ultime settimane, trascinandosi.

Cari fratelli, altre due attività formarono la passione di D. Mariano, due attività che erano come l'espressione di due grandi amori, Cristo e S. Benedetto:

l'Apostolato della Preghiera e il movimento Oblati.

E quando all'Apostolato della Preghiera, per il distacco delle parrocchie dalla Badia, non poté attendere più, si diede, come si dice, anima e corpo al movimento Oblati, che da uno sparuto gruppo seppe portare al livello di sodalizio fiorentissimo ed efficientissimo.

Anima e corpo! Sì, ha lavorato fino all'ultimo con l'anima sempre indomita, che col passare del tempo si andava sempre più affinando, sotto le raffiche continue della sofferenza. Col corpo, che invece si andava sempre più disfacendo, per il sopraggiungere di gravi disfunzioni organiche e conseguenti sofferenze da lui eroicamente sopportate.

Miei cari fratelli, a me pare che la nota veramente qualificante di questa esistenza non sia l'aver D. Mariano sofferto e lavorato, ma l'aver sofferto e lavorato con gioia, con entusiasmo, con dedizione sempre, senza assumere mai atteggiamenti di vittimismo.

Un momento di debolezza? Non sapei se fu tale, quando, nell'ultimo incontro che ebbe con me nel mio studio, in preda ad una forte emozione, mi pregava, in nome delle sue sofferenze, di non lasciar cadere nel vuoto il suo programma di lavori per il Santuario dell'Avvocata. Ecco l'altra grande passione di D. Mariano: la Madonna Avvocata! E sono convinto che Lei, la Madonna, la bella Regina dell'Avvocata, ieri era lì, accanto al suo letto di dolore, per raccolgere tra le sue braccia la bella anima di D. Mariano e presentarla, maternamente, a Dio.

E l'anima di D. Mariano è ora dinanzi al trono di Dio, immersa nella luce di Dio, per sempre. E con un grido di vittoria egli ci può ripetere in questo momento: « La mia notte non conosce più buio e tutto per me risplende ora nella luce ».

Pellegrinaggio degli oblati

L'ULTIMO GUIDATO DA DON MARIANO

Domenica 23 maggio, solennità dell'Ascensione, gli oblati benedettini cavensi hanno vissuto una indimenticabile giornata di spiritualità effettuando un doppio pellegrinaggio: al monastero delle Benedettine di Sorrento e, nel pomeriggio, al santuario mariano di Madonna dell'Arco.

Guidati dal direttore Padre D. Mariano Piffer e dal vicepresidente Giuseppe Pasquarelli, il gruppo, di circa cinquanta oblati, ha partecipato ad una suggestiva liturgia eucaristica nell'antica chiesa sorrentina dedicata a San Paolo, con canti in latino e gregoriano eseguiti dal coro delle benedettine.

Presiedeva la concelebrazione monsignor Settimio Cipriani, preside della pontificia Facoltà teologica dell'Italia meridionale, alla presenza di un religioso d'eccezione: Fratel Max Thurian, della Comunità di Taizè (famosa per il suo spirito di grande apertura ecumenica), autore di numerose pubblicazioni, devoto e studioso della Madonna e dottore in teologia « honoris causa » della stessa Facoltà napoletana.

All'omelia monsignor Cipriani, da quel biblista che è, ed esperto riconosciuto della teologia paolina, ha tracciato una dotta esegeti del testo relativo all'Ascensione, ricordando tra l'altro che essa « più che in senso di traslazione geografica (giacché Cristo Risorto non era più soggetto alle leggi del tempo e dello spazio) sta a significare la sua glorificazione ».

Dopo la pausa conviviale — che lo scenario dell'incantevole penisola contribuiva a rendere più gioiosa e spirituale insieme — si faceva tappa, nel tardo pomeriggio, a Madonna dell'Arco, alle falde del Vesuvio, nel più antico santuario mariano della Campania (dopo l'abbazia benedettina di Montevergine, che san Guglielmo da Vercelli dedicò alla Madonna nel 1124).

A Madonna dell'Arco gli oblati erano accolti con una paraliturgia che, per l'occasione e in evidente omaggio agli ospiti, è stata tutta intonata alla spiritualità benedettina. Al moderno organo, infatti, (che per potenza somiglia tanto al nostro, della Badia di Cava), il dominicano Padre Tommaso Jacobone intervallava con sequenze gregoriane le letture bibliche che tre oblati proclamavano dall'altare della Vergine.



Gli oblati partecipano ad una liturgia della parola nel Santuario di Madonna dell'Arco. In prima fila il P. D. Mariano, già abbastanza sofferente.

Molto caloroso è stato il saluto — dopo la lettura del Vangelo — rivoltosi da Padre Stefano Farano, sacrista maggiore del santuario, il quale ha magistralmente sottolineato il significato di quel pellegrinaggio. La paraliturgia si concludeva con il canto del *Pater noster* e della *Salve Regina*, entrambi in latino, ai quali si univano commossi tutti i presenti.

Molto cordiale è stata l'accoglienza riservata agli oblati dal priore convenzionale Padre Mariano Nazzaro, che ha voluto offrire a ciascun pellegrino alcune pubblicazioni sul santuario. Un cordiale ringraziamento vada anche a Padre Ermano Giardino, che ha scattato per noi delle bellissime foto ricordo.

Raffaele Mezza

Ristampa di due opere preziose

E' in preparazione, a cura del P. D. Simeone Leone e del prof. Giovanni Vitolò, il IX volume del CODEX DIPLOMATICUS CAEVENSIS, che sarà pubblicato nel 1983.

Per rendere l'opera più utile agli studiosi, il P. D. Simeone ha curato la ristampa fotomeccanica dei volumi precedenti da tempo esauriti. E' stata usata carta di ottima qualità.

L'intera opera in 8 volumi, rilegati in tela, viene offerta al prezzo complessivo di L. 600.000 (estero \$ 600).

La tiratura è limitata a solo 50 copie e saranno preferiti i sottoscrittori dell'intera opera. Nei limiti del possibile, si cercherà di evadere le richieste dei singoli volumi al prezzo di L. 9.000 (estero \$ 90).

Altra benemerita del P. D. Simeone è la ristampa dell'opera rara e ricercata sulla storia della Badia di Cava: PAUL GUILLAUME, *Essay historique sur*

l'Abbaye de Cava, Cava dei Tirreni, 1877, pp. 454 + CLXIV.

Anche di quest'opera sono state ristampate solo 50 copie. E' rilegata in tela e si presenta molto bene. Il prezzo è di L. 80.000 (estero \$ 80).

I prezzi non sono comprensivi di IVA. Le spese di spedizione saranno a carico del committente. L'importo potrà essere versato sul c.c.p. N. 15007842 intestato a: LABORATORIO DI RESTAURO - Badia di Cava.

ALTRÉ OPERE DISPONIBILI PRESSO IL LABORATORIO DI RESTAURO

BALDUCCI A; Girolamo Seripando, arcivescovo di Salerno (1554-1563). Cava dei Tirreni, 1963; 8°, p. 158, L. 3000; ABIGNENTE G., Gli statuti inediti di Cava dei Tirreni. Roma, 1866 - 1904; 8°, v. 3 (218, CXVIII; 75, LVIII; 14, LXVI), L. 15.000; FORESIO G., Le monete della Zecca di Salerno. Salerno, 1891 - 1893; 4°, v. 2 (43; XIV, 57) con 10 tav. f. t. L. 10.000.

XXXII Convegno Annuale

DOMENICA 12 SETTEMBRE 1982

PROGRAMMA

9 - 11 settembre

RITIRO SPIRITUALE

mercoledì 8 settembre — pomeriggio, arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione — Cena.

Le conferenze avranno luogo, la mattina alle ore 10,30 e nel pomeriggio alle ore 17, per dare agio a coloro che risiedono nei centri vicini e che non sono ospitati alla Badia, di intervenire, servendosi dei mezzi ordinari di comunicazione.

Durante i giorni di ritiro ognuno potrà consultare liberamente il Rev. mo P. Abate e i Padri sui propri dubbi e difficoltà e sui casi della propria coscienza.

Domenica 12 settembre

CONVEGNO ANNUALE

Ore 9,30 — Vi saranno in Cattedrale alcuni Padri a disposizione per le confessioni.

Ore 10 — S. Messa in Cattedrale, celebrata dal Rev.mo P. Abate in suffragio degli ex alunni defunti.

Ore 11 — ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione ex alunni nel salone delle Scuole.

- Saluto del Presidente
- Relazione sulla vita dell'Associazione.
- I 30 anni di ASCOLTA
- Consegnati dei distintivi e delle tessere sociali ai giovani maturati a luglio.
- Interventi dei soci.
- Eventuali e varie.
- Direttive del Rev.mo P. Abate.
- Gruppo fotografico.

Ore 13 — PRANZO SOCIALE nel refettorio del Collegio.

N. B. — Come si vede, si è ripristinato l'orario dell'Assemblea alle ore 11, perché nei due anni precedenti i soci non avevano la possibilità di intervenire a loro agio nella discussione.

Note organizzative

1. E' gradita la partecipazione delle Signore e dei familiari degli ex alunni a tutte le ceremonie in programma, compreso il pranzo sociale.

2. Per l'alloggio, durante i giorni di ritiro, sono messe a disposizione degli amici le camere del Monastero. E' necessario, però, avvertire in tempo il P. D. Anselmo Serafin, incaricato degli ospiti.

3. IL PRANZO SOCIALE del giorno 12 settembre si terrà nel refettorio del Collegio. La quota individuale resta fissata in L. 7.000 con prenotazione almeno per l'11 settembre affinché non si creino difficoltà nei servizi. Per le prenotazioni si prega riempire l'apposito tagliando e rispedirlo incollato su una cartolina postale (o in busta).

Potranno partecipare al pranzo sociale solo coloro i quali avranno fatto pervenire in tempo la prenotazione.

I posti sono limitati e, pertanto, sarà tenuto conto rigoroso dell'ordine di prenotazione.

4. Nel giorno del convegno, presso la portineria della Badia, funzionerà un apposito Ufficio di informazioni e di segreteria, presso il quale si potranno regolare le pendenze amministrative, versando anche le quote sociali per il nuovo anno 1982-83.

A tale Ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i buoni per il pranzo sociale e per prenotare la fotografia-ricordo del convegno.

5. Tutti sono pregati di munirsi del distintivo sociale, che viene fornito al prezzo di L. 1.500.

INVITO PER LA III LICEALE 1957

Come è stato più volte richiesto, desideriamo che gli ex alunni ricordino il 25° anniversario della maturità (o della uscita dalla Badia) con la partecipazione compatta al convegno annuale e al ritiro che lo precede.

Quest'anno tocca ai maturati nel 1957, dei quali diamo qui di seguito i nomi.

Amendolea Giulio, Amendolea Riccardo, Cammarano Vincenzo, Carucci Carlo, D'Alessandro Enrico, Del Vecchio Vincenzo, De Robertis Carlo, De Sio Antonio, Ferraro Pasquale, Ferro Vincenzo, Galasso Giovanni, Impagliazzo Salvatore, Klain Giulio, Luciano Francesco, Manzione Giuseppe, Massaro Antonio, Pascarelli Virgilio, Pasquarello Giovanni, Petito Giuseppe, Picardi Rosario, Portanova Antonio, Ranieri Aniello, Ruggieri Sergio, Santoli Emilio, Siciliano Antonio, Stefanelli Giuseppe, Stromillo Carlo, Tramontano Francesco, Tardio Francesco, Truppi Domenico, Vasile Luigi, Verde Antonio, Zaccone Giuseppe.

RIFLETTI!

L'uomo, nella sua interiorità, trascende l'universo: in quelle profondità egli torna, quando si volge al cuore, là dove lo aspetta Dio, che scruta i cuori, là dove sotto lo sguardo di Dio egli decide del suo destino. Perciò, riconoscendo di avere un'anima spirituale e immortale, non si lascia illudere da fallaci finzioni, che fluiscono unicamente dalle condizioni fisiche e sociali, ma invece va a toccare in profondo la verità stessa delle cose. (Conc. Vat. II, « Gaudium et spes » n. 14).

....., il

1982

All'Associazione ex alunni
84010 BADIA DI CAVA (Salerno)

Io sottoscritto,
residente a,
in relazione al convegno del 12 settembre 1982, comunico quanto segue:

(segnare il quadrato che interessa)

- sarò presente al convegno
- parteciperò al pranzo sociale
per il quale prenoto posti n.
- non parteciperò al pranzo sociale
- non sarò presente al convegno

Distinti saluti.

Firma

VITA DEGLI ISTITUTI

Viaggio in Austria

Lunedì 12 aprile

Il consueto viaggio all'estero ha avuto come meta' l'Austria. La partenza dalla Badia di Cava avviene puntuale alle ore 7. Contrariamente agli anni passati però, il viaggio non si svolge in aereo ma in pullman. Fin dall'inizio si avverte nella comitiva l'allegrò entusiasmo, mentre l'immancabile musica dei registratori fa da sottofondo al chiacchierare dei ragazzi e alle prime informazioni sull'Austria che vengono offerte. Lungo l'autostrada il viaggio si svolge senza molte difficoltà, poi, arrivati ad Orte, si prosegue percorrendo strade dell'interno che naturalmente rendono più lungo e faticoso il tragitto. Finalmente l'arrivo all'Hotel Punta Nord di Torre Pedrera, vicino Rimini, ci compensa della stanchezza poiché troviamo pronto un lauto e gustoso pranzo romagnolo.

Del nostro buon appetito si avvedono i camerieri invitati a fornirci i bis. Subito dopo il pranzo si riparte alla volta di Jesolo, questa volta però via autostrada, e vi si giunge a tarda sera.

Martedì 13 aprile

La sveglia per oggi è fissata alla buon' ora, essendo prevista la partenza più attesa da tutti: quella verso l'Austria. Si parte da Jesolo intorno alle 8,30. Con « un po' di ritardo » si arriva ad Udine, ove è previsto l'appuntamento con la guida che ci avrebbe accompagnati per tutto il viaggio.

Lasciata Udine, si prosegue attraversando la Carnia, una delle zone più povere d'Italia, e molti di noi sono pervasi da un brivido, allorquando Claudio, questo il nome della guida, ci ricorda che siamo nelle vicinanze di Gemona, uno dei paesi più colpiti dal terremoto del maggio 1976. Noi che più recentemente abbiamo sofferto le stesse tremende esperienze, ci sentiamo accomunati in un abbraccio ideale a questa gente che, nello spazio di pochi secondi, ha dovuto sopportare il dolore di lutti e rovine. Il paesaggio selvaggio, negletto, ci accompagna per un lungo tratto ed acuisce la nostra emozione. Nel frattempo, una testa balzana ci avverte che a Vienna ha nevicato per tutta la giornata e quanti non ci hanno creduto si devono ricredere allorché si arriva a Tarvisio, dove sembra si siano scatenati tutti gli elementi naturali. La neve ci accompagna fino al valico di frontiera dove velocemente si sbirano le pratiche doganali. Finalmente in terra austriaca! Si riparte in direzione di Klagenfurt ove è prevista la tappa per il pranzo che si svolge in un caratteristico ristorante della città. Viene offerto il primo impegno con la gastronomia austriaca e molti ne restano gradevolmente impressionati, mentre altri cominciano a rimpiangere le leccornie di casa nostra. Al termine del pranzo si riparte per Vienna, prendendo i primi contatti col paesaggio austriaco.

Si arriva nella capitale intorno alle 21

e si alloggia all'Hotel Schönbrunn, un maestoso albergo di oltre seicento stanze nel quale è facile perdersi e che destà l'ammirazione di tutti per la maestosità e per il lusso.

Mercoledì 14 aprile

L'intera mattinata è dedicata alla visita al castello di Schönbrunn che dista pochi metri dal nostro albergo; dalle nostre finestre, infatti, è possibile vedere l'immenso parco. A prima vista il castello sembra la copia conforme della reggia di Versailles, ma il caratteristico colore giallo col quale sono verniciati a Vienna tutti i monumenti asburgici ne fa notare la differenza. Purtroppo, di questo immenso palazzo, adibito a residenza della regina Maria Teresa, possiamo visitare soltanto una quarantina di saloni. Vengono rievocati in poco tempo i secoli di gloriosa storia degli Asburgo. Si visitano le stanze ove visse spartanamente e morì Francesco Giuseppe oltre al Salone degli Specchi dove Mozart diede, a soli sei anni, un concerto alla presenza dell'imperatrice. Nella galleria degli Specchi, dove ora si svolgono i grandi ricevimenti di Stato, molto tempo prima Johann Strauss dirigeva i suoi valzer. Particolare attenzione e ammirazione destano in tutti i giganteschi lampadari in cristallo di Boemia. Attiguo al Castello è il Wagenburg, il museo delle Carrozze, con le fastose carrozze imperiali usate dagli Asburgo negli ultimi secoli. Lasciato il castello e tornando in albergo per il pranzo, si passa attraverso il meraviglioso parco.

Nel primo pomeriggio è prevista la prima escursione all'interno di Vienna. Si visita il Belvedere, residenza estiva del principe Eugenio di Savoia, danneggiato dai bom-

bardamenti e restaurato al termine del secondo conflitto mondiale.

In seguito si giunge al Prater, un grande parco di divertimenti, dove molti, dopo aver compiuto il giro sulla famosa ruota, sottopongono ad un severo esame il proprio stomaco sulle montagne russe e su altri sperimentati giochi, esibendo espressioni vocali e visuali che di umano hanno ben poco.

Dopo l'ebbrezza del Prater si prosegue giungendo alla Torre sul Danubio. La visita alla Torre viene rallegrata da una bel rinfresco mentre numerosi sono coloro i quali si dilettano a scattare foto sul panorama della città. Il tempo passa velocemente e presto raggiungiamo Marchfelderhof, dove si trova il locale tipico ove consumiamo una cena che pochi dimenticheranno per la bontà.

Giovedì 15 aprile

E' in programma per oggi il primo vero contatto con Vienna: si visita il centro storico della città, che dobbiamo percorrere a piedi essendo chiuso al traffico. Nel cuore di Vienna è la Kärntnerstrasse, una strada relativamente breve che congiunge la Chiesa di S. Stefano all'Opera.

E' questa una delle strade più eleganti di Vienna, e lo si può notare dai negozi che espongono quanto di più bello si possa desiderare. Qui sorge il giallo palazzo Esterhazy, sede del casinò, e nelle vicinanze è il famoso Hotel Sacher, noto perché qui hanno pranzato i maggiori personaggi storici del nostro secolo.

Si arriva alla Hofburg, antica residenza degli Asburgo che possiamo osservare solo dall'esterno e che oggi ospita il Presidente della Repubblica.

Adiacente alla Hofburg è la Spanische Hofreitschule (la scuola di equitazione spagnola) dove si esibiscono i lipizzani, i noti

(continua a pag. 12)



Un gruppo di partecipanti alla gita durante la visita di Vienna.



Salisburgo - Particolare dell'Abbazia di S. Pietro

(continuazione da pag. 11)

cavalli bianchi dell'imperatore ammaestrati secondo l'antica tradizione ippica spagnola. Si giunge poi alla Cripta dei Cappuccini, dove si possono vedere le tombe di imperatori e imperatrici asburgiche, vissuti dal 1200 fino a Francesco Giuseppe.

Mentre il nostro instancabile Claudio continua a fornirci storie, dati, aneddoti riguardanti qualunque argomento gli venga proposto, si giunge alla Chiesa di S. Stefano, uno dei monumenti e delle chiese più belle della città e del mondo.

In Karlsplatz, la più centrale ed elegante piazza della città, si affaccia il Musikverein, teatro dove la mattina di capodanno si tiene il famoso concerto di valzer della Filarmonica diffuso via radio e televisione in tutto il mondo. Ritorniamo in albergo stanchi ma ammirati di questa città piena di contrasti, fredda e scostante da una parte, calorosamente legata ancora agli Asburgo dall'altra.

Il pomeriggio è libero e dal momento che è l'ultima giornata di permanenza a Vienna molti ne approfittano per conoscere la città più a fondo, mentre altri si affrettano a fare le ultime compere anche se i prezzi e-ssissimi distoglierebbero chiunque dall'idea. Per la sera la cena è fissata a Grinzing, un piccolo e caratteristico paesino nei dintorni di Vienna.

Il locale, come tutti gli altri del resto, è il caratteristico locale tedesco dove si beve, si suona e si canta a squarciajola, con l'unica eccezione che è rappresentata dalla bevenza: qui, infatti, non si beve birra (è preferibile non nominarla neanche), ma solo un vino nello prodotto dalle viti del posto che rende allegri e improvvisa cantanti di discreto successo.

Venerdì 16 aprile

La partenza di oggi è fissata per le 7. Meta del nostro viaggio è Salisburgo. Il viaggio procede a «buon sonno», interrotto di tanto in tanto da Claudio che fornisce notizie che i più non ascoltano essendo avvinghiati nelle braccia di Morfeo: passa, così, inosservata l'imponente abbazia di Melk, il



Allegria sul vaporetto Jesolo - Venezia

Lager di Mauthausen, dove furono sterminati 154 mila internati. Si arriva a Salisburgo intorno alle 10,45 e si procede ad una veloce visita della città. Si può vedere la casa ove nacque Mozart ed il caratteristico Duomo, oltre alle stradine e vicoli caratteristici per il loro stile rinascimentale. Molti sono coloro che tentano affannosamente di comprare gli ultimi souvenirs e quindi si allontanano dal gruppo; per questo il rientro all'Hotel Winkler, ove si pranza, avviene alla spicciolata. Dopo pranzo ci rimettiamo in viaggio e diamo l'addio all'Austria poiché è previsto il nostro rientro in Italia.

Sbrigate velocemente le formalità alla frontiera, ci si attarda un po' per comprare le ultime scorte di cioccolata e per gustare (dopo una settimana) un ottimo caffè italiano.

A Udine lasciamo Claudio, giunto al termine del viaggio; l'arrivederci (di arrivederci si tratta, avendo egli promesso una sua visita a Salerno) è commovente per i saluti calorosi e le ovazioni chiassose rivoltigli. Gli si deve riconoscere la passione, lo zelo, la puntualità che ha profuso nel suo lavoro per renderci più lieta questa vacanza. Se tutto si è svolto alla perfezione e se noi ricordemo volentieri questa gita, molto si deve anche a lui ed a lui va il nostro più vivo ringraziamento.

Proseguiamo per la nostra strada e arriviamo a Jesolo all'Hotel Aldebaran intorno alle 21.

Sabato 17 aprile

Questa mattina non ci sono sveglie poiché la prevista escursione a Treviso non fa gola a nessuno e così molti ne approfittano per dormire più a lungo e guadagnare il sonno perso in Austria. Altri un po' più mattutini preferiscono passeggiare nei dintorni e godersi questa bellissima giornata.

Alle 14, subito dopo pranzo, partenza in pullman per Punta Sabbioni, da dove ci si imbarca sul vaporetto per Venezia. Durante la traversata, l'atmosfera è festosa, rallegrata anche dal panorama della laguna veneta.

Si sbarca nei pressi del Ponte dei Sospiri, ove si ha il romperte le righe, poiché da que-

sto momento ognuno può andare dove vuole e vedere ciò che preferisce.

Ecco che le calli veneziane vengono affollate da una marea di ragazzi festante, mentre a Piazza S. Marco, affollata come non mai di gente di tutte le nazionalità, è il luogo più adatto per stringere amicizie e fare nuove conoscenze, mentre alcuni preferiscono recarsi a Palazzo Grassi ove si sta svolgendo una mostra del celebre pittore Guttuso.

Quattro ore di cammino per le anguste stradine veneziane sono un po' troppe e ci si ritrova stanchi morti, con molto tempo in anticipo rispetto all'appuntamento, nel luogo dove è fissato il raduno per il ritorno a Jesolo.

La partenza col vaporetto avviene intorno alle 19,10 ed il desiderato arrivo in albergo avviene poco dopo. Il tempo di cenare e, come d'incanto, a tutti tornano le forze per fare quattro salti in discoteca e chiudere per bene ed in allegria l'ultima serata di questa vacanza.

Domenica 18 aprile

L'intera giornata odierna è dedicata al viaggio di ritorno alla Badia, quindi la sveglia interrompe il sonno, «quasi nel cuore della notte».

Dopo aver fatto colazione e aver aspettato i soliti ritardatari, si parte. Essendo domenica ci si ferma a Padova per assistere alla S. Messa nella Basilica di S. Antonio. Il viaggio riprende tra musiche frenetiche e commenti finali sulla gita. Una sosta sull'autostrada per consumare il pranzo al sacco, preso a Jesolo, e via per il tratto finale che si preannuncia lungo e stancante. Alle 16 in punto la musica termina e le radio vengono sintonizzate sui programmi che trasmettono i collegamenti con le partite di calcio.

Al termine si intrecciano commenti e gli stati d'animo sono diversi per i risultati conseguiti dalle squadre del cuore.

Si arriva finalmente a Cava intorno alle 21 e ci si rende conto che la gita è davvero finita. Alla gioia per avere trascorso in spensieratezza questa settimana si contrappone il pensiero di tornare a scuola e allo studio.

Duilio Gabbiani

Scuole della Badia di Cava

Scuola Elementare Parificata (IV e V)

Scuola Media Pareggiata

Liceo Ginnasio Pareggiato

Liceo Scientifico legalmente riconosciuto

GLI ALUNNI POSSONO ESSERE ISCRITTI COME:

COLLEGIALI - SEMICONVITTORI - ESTERNI

Incontri culturali

Educazione sanitaria

Il prof. Giuseppe Maiorana, direttore sanitario dell'Ospedale Civile di Cava e docente nell'Università di Salerno, ha tenuto nel teatro del Collegio, agli alunni e ai professori del Liceo classico e del Liceo scientifico, due interessanti conferenze sull'educazione sanitaria, come suggerito dalla legge n. 833, più nota come riforma sanitaria.

Prevenzione

La prima conferenza, tenuta il 10 maggio, ha avuto per oggetto la prevenzione.

Il relatore anzitutto ha definito — con chiarezza, vivacità ed abbondanza di esemplificazioni — alcuni concetti che stanno alla base della prevenzione: la medicina preventiva combatte le cause delle malattie; l'igiene intende mantenere integro lo stato di salute, poggiando sui due pilastri della profilassi e della epidemiologia; la medicina sociale studia i gruppi di malattie che, per incidenza e diffusione, interessano un gran numero di uomini.

La medicina sociale si oppone alla medicina tradizionale in quanto questa pone la sua diagnosi nella lesione prodotta (dunque assenza di malattia in assenza di guasto fisico), mentre la prima si propone di studiare l'iter del male nella personalità del paziente; personalità che va considerata non come entità solamente fisica, ma come unità inscindibile psico-fisica comprensiva dell'inconscio.

A questo punto il prof. Maiorana, inserendosi da competente nella polemica sulla riforma sanitaria, ha colto l'orientamento molto positivo della legge, che per la prima volta « tutela la salute fisica e psichica » del cittadino, « nel rispetto della dignità e della libertà della persona umana ».

Questa stessa legge, d'altra parte, prevede un' « adeguata educazione sanitaria del cittadino », unico strumento per rendere operante la riforma sanitaria. E' questo, anzi, il problema di fondo della prevenzione: l'educazione sanitaria di massa. Posto privilegiato per impartirla è certamente la scuola, nella quale tutti gli insegnanti sono abilitati a creare la sensibilizzazione per il problema. Oltre la scuola, radio, televisione, congressi, corsi di aggiornamento, ecc. dovranno contribuire a quella che l'oratore ha chiamato « rivoluzione sanitaria », basata sull'aspetto preventivo, in opposizione a quello organistico tradizionale.

Nell'ultima parte della conferenza il prof. Maiorana ha trattato di alcuni aspetti fondamentali della prevenzione: visite preventive, personalità umana, paziente che si ricovera (sempre soggetto ad una regressione psicologica), identificazione del paziente con il medico, medicina psico-somatica, preparazione psicologica dell'infermiere, prevenzione in senso globale, riabilitazione.

L'oratore ha concluso affermando che tutto quello che si va realizzando oggi sulla prevenzione e sulla educazione sanitaria era già stato oggetto di felici intuizioni sia di Ippocrate che della Scuola Medica Salernitana.

E' seguita la discussione, vivacizzata dagli interventi del P. Abate, che è servita a chiarire soprattutto la funzione del sacerdote e della vita cristiana nel campo della medicina preventiva.

Riabilitazione

Il prof. Maiorana ha tenuto la seconda conferenza il 17 maggio sulla riabilitazione.

Non sempre si riesce ad evitare la malattia con la prevenzione. E' necessaria, pertanto, la riabilitazione per ridurre al minimo gli esiti o i postumi, ossia i danni che la malattia può provocare.

Anche nella riabilitazione, come nella prevenzione, si parla di globalità, tenendo presente nell'uomo l'approccio tridimensionale, ossia l'unità psico-somatica comprensiva dell'inconscio.

Gli autori suddividono la riabilitazione in clinica, somatica e psicologica. E' da ritenersi, ha detto l'oratore, che la riabilitazione sia necessaria anche nella fase clinica della malattia, cioè nello stato acuto, poiché non si tratta di un fatto marginale. Non per nulla l'Organizzazione Mondiale della Sanità parla di « terapia riabilitante ».

Il relatore è passato poi a parlare dell'importanza della riabilitazione, offrendo una rassegna interessantissima di malattie in cui essa deve intervenire.

Nella frattura ossea si sa che la sola gessatura non è sufficiente. Quel che è necessario tener presente è che bisogna ricorrere il meno possibile al riposo. Il paziente « clinicamente guarito » va soggetto a ipotrofia o atrofia, per le quali è necessaria la riabilitazione per la massa muscolare o tendinea.

Per il passato non si sperava molto a seguito di poliomelite e paralisi cerebrale dei bambini; ora, con la riabilitazione, si ottengono risultati notevoli. I risultati, invece, si possono dire brillanti nelle emiplegie (paralisi parziali) degli anziani. Analoghi risultati soddisfacenti si hanno nelle paraplegie (paralisi degli arti superiori o inferiori), mentre, purtroppo, nelle tetraplegie (paralisi degli arti inferiori e superiori), i risultati sono ancora scarsi. A questo punto il prof. Maiorana ha messo in guardia i giovani ascoltatori dal tuffo « sacrilego », che è il più frequente responsabile, con la frattura del rachide cervicale, delle tetraplegie in soggetti giovanissimi.

La riabilitazione trova applicazione anche nel morbo di Parkinson e nelle polinevriti, nelle quali, però, deve intervenire subito.

Problema importantissimo è quello della ginnastica respiratoria, che deve interessare tutte le età, senza dover giungere alla polmonite da stasi.

Nonostante la polemica nel campo della cardiologia, il prof. Maiorana ha affermato che il soggetto colpito da infarto già nel 4° - 5° giorno va in bicicletta, perché si ritiene utile e necessario attivare la circolazione col movimento. Anche nella psico-profilassi o-

stetica la riabilitazione ottiene risultati brillanti, con un lavoro che va fatto in équipe dall'ostetrico, dallo psicologo e dall'educatore fisico.

Nel campo della geriatria il relatore si è mostrato quanto mai anticonformista. Si sente troppo spesso ripetere: « l'anziano deve riposare; prepariamo un letto o una poltrona per l'anziano ». Se mettiamo a letto o in poltrona l'anziano — ha detto il prof. Maiorana — « in quel momento noi lo ammazziamo oppure lo avviamo verso lo scivolone del peggio ». L'anziano, in poche parole, si deve muovere, come pure deve rimanere il meno possibile in ospedale.

Per quanto concerne la psichiatria, il relatore ha mostrato di non condividere del tutto la legge 180, che ha immesso il malato di mente nella società. Ottimo senza dubbio il principio ispiratore, ma andava fatta una distinzione tra disturbo funzionale — soggetto quindi a recupero tramite riabilitazione — e disturbo organico, in cui una lesione non permette riabilitazione e, perciò, non consentirebbe l'immissione nella società.

Riserve analoghe ha avanzato l'oratore sull'immissione dell'handicappato nella scuola normale, senza preparare adeguate strutture, specialmente con l'educazione sanitaria specifica degli insegnanti. Carenze più gravi si notano per la riabilitazione dei drogati, i quali sono spinti sempre più nel baratro per le leggi permissive e per la distruzione sistematica dei valori.

Altro campo di applicazione della riabilitazione è il disadattamento. Premesso che il disadattamento non dipende da reale minorazione — come è invece l'handicap — il prof. Maiorana lo ha indicato come fatto funzionale e momentaneo, che consiste nel conflitto della psiche con l'ambiente. E' seguita poi una interessante disamina delle cause (organiche, culturali e pedagogiche, emozionali); tra le più gravi ha indicato la morte della madre, i litigi in famiglia e, infine, il divorzio, sulla cui valutazione il relatore ha detto che si è dovuto ricredere: mentre alcuni anni fa aveva ritenuto utile il divorzio sul piano sociale, ha dovuto abbandonare l'idea dal punto di vista psicologico, poiché con esso si determina la distruzione della prole.

L'oratore ha concluso con la lettura di un papiro di 25 secoli avanti Cristo, in cui un archiatra egizio ricorda un caso di tetraplegia, che era « cosa da non trattare ». Anche noi siamo quasi nelle stesse condizioni in questo ed in altri casi. Con questa differenza, che « se non possiamo portare aiuto sul piano fisico, nonostante il progresso della scienza, sappiamo portare sul piano umano ».

I giovani ed i professori hanno accolto le due conferenze con scroscianti applausi e con apprezzamenti molto positivi. E' come dire che si sono prenotati per ascoltare altre conferenze nei prossimi anni.

L. M.

NOTIZIARIO

1° aprile - 27 luglio 1982

Dalla Badia

1-2 aprile - Si tiene in cattedrale l'esposizione del SS. Sacramento, detta delle Quattronate. Nel corso della funzione comunitaria della sera, cui partecipano anche i collegiali e alcuni fedeli del Corpo di Cava, mons. **D. Alfonso Farina** (1940-42), che si trova in ritiro spirituale presso la Badia, è invitato dal Rev.mo P. Abate a tenere due appropriati fervorini eucaristici, che risentono della consumata esperienza del parroco zelante.

1 aprile - Siamo informati in ritardo della visita dell'amico **Nunzio Leone** (1956-59), che ha condotto con sé la famiglia per appagare una duplice ansia: rivedere la Badia e dare un saluto allo zio P. D. Simeone.

Il duetto composto dai medici in erba **Angelo Amore** (1972-80) e **Francesco Solimene** (1970-80) oggi è divenuto terzetto per la presenza di un loro ex compagno di collegio, **Angelo Galzerano** (1972-77), studente di legge a Salerno. Gli si legge ancora sul volto il dolore che porta nel cuore da mesi: dopo due anni di calvario, la sua cara, giovanissima sorella Loredana, minata da una malattia che l'ha portata in giro per l'Europa in cerca di guarigione, è caduta il 17 dicembre 1981. Di qui la battuta d'arresto negli studi e nello stesso entusiasmo di vivere, che però va superata, caro Angelo, proprio per amore alla sorella. Lo stesso diciamo agli sconsolati genitori, che abbiamo avuto il piacere di conoscere quali autentici galantuomini.

2 aprile - Il geom. **Luigi Marrone** (1949-51), che è impiegato presso i Telefoni di Stato di Napoli (ma ora rimpiega la sede di Venezia, dove spera di ritornare) conduce la moglie e i due figli per una visita alla Badia.

4 aprile - La domenica delle Palme, con i riti sempre suggestivi che introducono alla Settimana Santa, richiama diversi ex alunni: il dott. **Cosma Schipani** (1950-58), l'ing. **Giuseppe Lambiase** (1935-38) e il dott. **Giuseppe Miranda** (1955-56).

5 aprile - La breve preparazione al preceppo pasquale, prevista per oggi e per domani, è affidata al rev. prof. **D. Natalino Gentile** (1951-62 / 1966-68), che tiene avvinto l'uditore degli alunni e dei professori. Ma, un po' di malizia ci insinua che gli alunni starebbero a sentire anche per lungo tempo, quando è la scuola a... pagarne le spese.

6 aprile - L'avv. **Agostino Araneo** (1938-42) viene a prendere gli ultimi accordi col severo Parroco della Cattedrale D. Placido (« guai a voi anime prave »... di ritardatari!) per il prossimo matrimonio della figlia.

La presenza del prof. **Mario Prisco** (1931-41 / 1943-63) - sempre scattante come quando

si prodigava da padre buono e insieme severo per le sue classi alla Badia - ci fa capire che Pasqua è vicina: i suoi auguri sono quelli del pioniere.

L'univ. **Enrico Nardi** (1975-81) fa una visita ai suoi ex professori ed agli amici rimasti al lavoro.

7 aprile - Il P. Abate celebra la S. Messa in cattedrale perché alunni e professori possano soddisfare al preceppo pasquale: molti ne approfittano. Si danno, subito dopo, le vacanze.

Rivediamo il prof. **Giuseppe Cammarano** (1941-49 e prof. 1954-60), che ritorna quasi ogni giorno alla casa paterna (a Corpo di Cava) per intrattenersi con i genitori.

8 aprile - Alla celebrazione vespertina, presieduta dal Rev.mo P. Abate — che all'omelia ricorda l'istituzione dell'Eucarestia e del sacerdozio — i fedeli non sono molti, come nei tempi passati. Esigenze d'altri tempi! Gli ex alunni affezionati, comunque, non mancano mai. Oggi è la volta dell'avv. **Tullio Maffei** (1934-37), di **Giuseppe Pascarelli** (1942-45) e del dott. **Silvio Gravagnuolo** (1943-49).

9 aprile - Ha luogo la celebrazione liturgica del Venerdì Santo, presieduta dal Rev. mo P. Abate. Vediamo, tra gli altri, il prof. **Carlo Pisani** (prof. 1973-82), il quale da poche settimane ha lasciato l'insegnamento nel nostro Liceo scientifico perché chiamato nelle scuole statali. Oh, come lo rimpiangono gli zazzeruti ed impertinenti alunni di I scientifico!

10 aprile - Sabato Santo. Giornata d'auguri, come dimostra il via vai per gli appartamenti abbaziali. Non sfugge al cronista la presenza alla Badia del dott. **Federico De Filippis** (1970-71), funzionario presso la Banca dell'Agricoltura a Napoli.

La Messa della notte, presieduta « in pontificalibus » dal Rev.mo P. Abate, è seguita da moltissimi fedeli. Forse molti si riversano alla Badia a seguito del terremoto, che ha reso inagibili quasi tutte le chiese di Cava. Come si vede, c'è chi non sa « arrangiarsi » neppure nelle manifestazioni religiose. Tra gli ex alunni notiamo il dott. **Ludovico Di Stasio** (1949-56) - l'affezionato che fa sempre un salto da Vietri di Potenza per queste funzioni suggestive - il dott. **Pasquale Cammarano** (1933-41) e l'avv. **Igino Bonadies** (1937-42).

11 aprile - Pasqua. Il Rev.mo P. Abate presiede la concelebrazione della Messa, pronuncia l'omelia e, alla fine, impartisce la benedizione papale. Marea di fedeli e marea di ex alunni (speriamo di non incorrere in omissioni): dott. **Luigi Montesanto**, **Luigi Delfino**, **Giuseppe Pascarelli**, **Giuseppe Scapolatiello** col figlio Cesare, dott. **Pasquale Cammarano**, **Felice Della Corte**, avv. **Fernando Di Marino**, prof. **Raffaele Siani** con la famiglia, dott. **Armando Bisogno**, dott. **Antonio Pisapia**, prof. **Carmine De Stefano**, dott. **Cosma Schipani**, **Vincenzo Giordano** col figlio **Bernardo**, **Ugo Viola**, ing. **Vincenzo Iannizzaro**, **Giulio Prestifilippo**.

12 aprile - Un gruppo di studenti parte per un viaggio in Austria, del quale si riferisce a parte.



I partecipanti alla gita in Austria, al ritorno visitano Venezia: eccoli in Piazza S. Marco.



Collegiali che hanno seguito il corso di Karatè

13 aprile - Una visita affettuosa del dott. Domenico Scorzelli (1954-59) al Rev.mo P. Abate.

14 aprile - Fa visita al Rev.mo P. Abate il rev. D. Paolo Sangiovanni (1964-68) parroco di Albanella.

18 aprile - Una bella rimpatriata del rev. prof. D. Savino Coronato (1920-23), sì, il terribile professore di matematica all'Università di Napoli.

Il nostro Presidente on. Venturino Picardi viene a manifestare il suo profondo rammarico per non aver potuto partecipare ai funerali del fraterno amico D. Costabile a causa della neve.

19 aprile - Festa di S. Alferio, trasferita dal 12 aprile. Il Rev.mo P. Abate celebra pontificale, con la partecipazione dei collegiali e dei fedeli della diocesi abbatiale. Il motivo di maggiore attrazione è quest'anno la professione semplice che il nostro D. Alferio Miele, da Frattamaggiore, emette per il monastero di Cava. La calda omelia del Rev.mo P. Abate vuole essere di sprone e di augurio per il neo-profilo, che, come S. Alferio, si è ritirato in monastero dopo diverse esperienze (non però all'età di Sant' Alferio, intendiamoci!).

20 aprile - Due amici vengono a rivedere insieme la Badia: l'univ. Vicente Capobianco (1974-79), che studia medicina a Siena, e Fabrizio Luisetti (1975-77), che ha preferito rinunciare agli studi per gestire alcune rappresentanze.

24 aprile - L'avv. Agostino Araneo (1938-42) ha trascinato con sé mezza Basilicata alla Badia per il matrimonio della figlia Palmira con Antonio Rizzo. Tra gli altri, aiutante e travolgenti come negli anni verdi e furiosi del Collegio, si rivede Giuseppe Aquilecchia (1960-62), tutto dedito alla politica cittadina di Melfi. Festeggia la sua venuta con un consistente aiuto all'ASCOLTA, anche se è tra i soci più puntuali.

25 aprile - Il rev. prof. D. Ezio Calabrese (1945-

46) viene a benedire un matrimonio nella cattedrale della Badia ed approfitta dell'occasione per un salutino affettuoso al Rev. mo P. Abate e a tutti i Padri. Ritorna sempre con tanta nostalgia, specie per l'atmosfera spirituale offertagli in chiesa dal canto gregoriano. Anzi ci fa sapere che nella sua Collegiata di S. Giovanni Maggiore in Napoli, nelle domeniche soprattutto dell'Avvento e di Quaresima, esegue per i fedeli i Vespri in canto gregoriano. Del resto, molti ricordano che già nella sua lontana permanenza alla Badia era davvero un patito per il gregoriano, che eseguiva lasciando tutti a bocca aperta.

Si è fatto prezioso il dott. Gennaro Pascale (1964-73), venuto oggi forse soltanto per far piacere alla fidanzata.

Fanno visita al Rev.mo P. Abate l'avv. Mario Amabile (1928-29) e Lucio Gravagnuolo (1936-40).

26 aprile - Il prof. Antonio Guadagno (1949-51) ha il figlio Mattia che frequenta la IV

ginnasiale alla Badia. Lo sappiamo per caso e siamo lieti di iscriverlo all'Associazione. Ecco l'indirizzo: Via Nizza, 134 - Salerno.

27 aprile - Abbiamo l'opportunità di vedere l'univ. Giuseppe De Angelis (1976-80). Sempre in gamba, anche se il suo paese, Casal di Principe, non gode buona fama.

29 aprile - Marco Fiorentino (1977-80) e Renato Fasolino (1975-80) fanno insieme una visita alla Badia dal momento che affrontano insieme gli studi di farmacia.

2 maggio - Il dott. Gerardo Del Priore (1963-66) ci tiene a battezzare nella cattedrale della Badia la secondogenita Annamaria Vittoria.

Viene con la mamma il dott. Tonino Pasuccio (1967-68). Abbiamo commessi diversi errori nell'annunziare la sua laurea: anzitutto si chiama Tonino anche all'anagrafe, non Antonio, e poi ha conseguito la laurea in medicina a Siena, non a Napoli. Grazie! Siamo sempre lieti della precisione.

4 maggio - Per interessamento e con la collaborazione di tutti i Professori della Scuola Media — specialmente i proff. Pisapia di applicazioni tecniche e Catuogno di educazione artistica — si tiene una mostra sulla tessitura antica e moderna, nella quale gran parte degli alunni di III Media se la spiccano da maestri. Basta vedere al lavoro Giuliano Caldarese e Agostino Pecorilla!

5 maggio - In Collegio ha termine il corso di karatè, ma senza la manifestazione sportiva degli altri anni. Si vede che hanno fifa.

7 maggio - Il rev. D. Gerardo Desiderio (1966-72) passa qualche ora nella pace della Badia.

Ci porta sue notizie, dopo un'assenza decennale, il dott. Vincenzo Brizio (1969-72): oltre ad aver conseguito la laurea in legge,



Per la mostra sulla tessitura antica e moderna tenuta in maggio alla Badia, gli alunni di III Media Caldarese e Pecorilla danno prova di consumata conoscenza del telaio.



Santuario dell'Avvocata. La processione, presieduta dal P. Abate, richiama sempre una grande folla.

è sposato ed ha una bambina, ed è « Marketing Manager » (no, rompiamo l'incanto delle parole esotiche e diciamo più semplicemente che è direttore commerciale o addetto alle vendite) nell'industria farmaceutica Bayer.

10 maggio - Conferenza del prof. Giuseppe Maiorana, di cui si riferisce a parte.

13 maggio - L'univ. Vincenzo Lupo (1972-80) trascorre qualche ora in Collegio, lieto (adesso!) di rivivere una frazione dei lunghi anni passati qui, quando la vita era più pesante, ma certamente più bella.

Nel pomeriggio, senza sapere nulla del suo amico (e poi dicono che non c'è la telepatia) corre festante Nunzio Leone (1975-78) a dirci che gli rimangono solo quattro giorni di servizio militare! E poi... già si vede ruzzante e giulivo, come i piccoli delle prospere masserie in quel di Gravina di Puglia, tra le quali passa volentieri il suo tempo, per studiare direttamente veterinaria.

16 maggio - Ritorna da Viterbo il serg. magg. Luigi Delfino (1963-64) per la prima Comunione della sua Margherita.

17 maggio - Altra conferenza del prof. Giuseppe Maiorana, di cui si riferisce a parte.

19 maggio - E' ospite della Badia per qualche giorno S. Em. il Card. Giuseppe Paupini, Penitenziere Maggiore, accompagnato dal rev. D. Salvatore Giuliano (1969-71).

22 maggio - Il Rev.mo P. Abate, riprendendo la consuetudine interrotta per qualche anno, inizia gli esami di religione nelle nostre scuole.

Si rivede, per una visita lampo, l'univ. Giuseppe Pastore (1974-77).

24 maggio - Il prof. Vincenzo Cammarano (1931-40 e prof. 1941-57) profitta volentieri del pomeriggio per prendere una boccata d'aria alla Badia insieme col figlio Maurizio, l'ultimo, di II scientifico.

26 maggio - Visto il successo ottenuto alla Badia, gli alunni della III Media trasferiscono la mostra su « Tessitura ieri e oggi » presso il centro d'arte « Il campo » di Cava. La mostra rimarrà aperta fino al 31 maggio.

28 maggio - Ritorna il dott. Donato Casiere (1968-70), che segue premurosamente gli studi di un suo cognatino « relegato » nel Collegio.

29 maggio - Profondo rammarico per il vile attentato al giudice dott. Alfonso Lamberti, padre di Francesco, che frequenta la II Media alla Badia. Il rammarico cresce a dismisura quando si diffonde la notizia che è deceduta in ospedale la dodicenne figlia Simonetta, che era rimasta ferita.

30 maggio - Il Rev.mo P. Abate presiede la concelebrazione in Cattedrale, nel corso della quale amministra la Cresima a venti collegiali e la prima Comunione ad altri tre.

Si presentano due reverendi, tutti e due ex alunni della Badia: D. Osvaldo Masullo (1967-72) ancora odorante della consacrazione sacerdotale avvenuta ieri, e D. Egidio Matinata (1971-72), che sarà ordinato nel prossimo settembre.

Nel pomeriggio si svolgono nella Cattedrale della Badia i funerali di Simonetta Lamberti, che risultano una vera apoteosi per il numero dei partecipanti al rito e per l'intimo dolore, per il quale sembra che tutti piangano una figlioletta o una sorellina. Presiede la concelebrazione il Rev.mo P. Abate, che pronuncia una commossa omelia. Ci dispiace dalla cronaca, che è stata riportata dalla stampa nazionale.

31 maggio - Si tiene la festa della Madonna al Santuario dell'Avvocata sopra Maiori. Il solito entusiasmo accompagna giovani e anziani nell'esaltazione della Vergine. Il Rev. mo P. Abate aumenta l'entusiasmo della folla con due prediche, notevoli per incidenza pastorale. Il P. D. Urbano Contestabile, rettore del Santuario, alimenta il fervore a modo suo, con i fuochi pirotecnicici e con gli

ordini perentori urlati attraverso il megafono.

La sera, calate le tenebre, anche i collegiali concludono il mese mariano con una suggestiva funzione nel giardinetto del Collegio, davanti alla Madonna di Lourdes, al chiarore della luna e tra lo sfavillio di mille lucciole.

3 giugno - Il Rev.mo P. Abate consegna ai collegiali i premi dei campionati disputati in Collegio durante l'anno scolastico.

4 giugno - Visita cordiale del prof. Vincenzo Grimaldi (1937-39).

Anche il campionato di calcio nelle nostre scuole ha termine: la vittoria al Liceo classico.

5 giugno - Il giorno più atteso dagli studenti! Finalmente si chiudono le scuole ed hanno inizio le tanto sospirate vacanze. Le parole del Rev.mo P. Abate, rivolte ai giovani nel corso della funzione di ringraziamento in cattedrale, vorrebbero assicurare ai ragazzi delle vacanze veramente « buone ».

6 giugno - Per la festa della SS. Trinità il Rev.mo P. Abate celebra il pontificale e tiene l'omelia. Sono presenti diversi ex alunni, alcuni venuti per devozione, altri per diporto: Federico Orsini (1951-55), Amedeo De Santis (1933-40), prof. Carmine De Stefanò (1936-39 e prof. 1943-53), i fratelli Matachione dott. Emanuele (1949-53) e dott. Nazario (1949-54).

12 giugno - Fa visita al Rev.mo P. Abate Nicola Maiello (1957-60).

Nel pomeriggio ci sembra di vedere un vero e proprio convegno di ex alunni alla Badia. Sono intervenuti al matrimonio di Anna Cammarano, del dott. Pasquale (1933-41), non solo gli zii prof. Vincenzo (1931-40) e prof. Giuseppe (1941-49) e il fratello univ. Michele (1969-74), ma tanti altri amici. Ci sorprende rilevare che l'univ. di medicina Luigi Terracciano (1975-76) - anche lui presente al matrimonio, essendo cugino della



La Madonna Avvocata



Il campionato di calcio nelle scuole della Badia si è concluso con la vittoria della II Liceo classico.

sposa - non risulta nell'elenco degli ex alunni. Lo mettiamo subito in forza e diamo l'indirizzo agli amici: Corso Mazzini, 39 - Cava dei Tirreni.

13 giugno - Il dott. **Carlo Arnò** (1940-49) viene da Manduria con la moglie e la figlia in occasione del 25° di matrimonio. Ad multos annos!

Fanno visita al Rev.mo P. Abate l'ing. **Antonio Annunziata** (1949-52) e lo Stato Maggiore degli Oblati, **Luigi Delfino** (1963-64) e **Giuseppe Pasquarelli** (1942-45).

16 giugno - Hanno inizio gli esami di licenza media e di idoneità. Come ogni anno, da Montecassino viene un nutrito gruppo di collegiali, guidati dal P. Rettore **D. Germano Savelli** (1951-56).

Presidente per gli esami di licenza media è il prof. **Carmine Chiadini**, di Avellino, mentre commissario governativo per il Liceo scientifico il prof. **Federico Carotenuto**, di Castellammare di Stabia: due galantuomini.

19 giugno - Sentiva da tempo il bisogno di una rimpatriata **Giovanni Bianchi** (1964-49), venuto con la signora e i suoi tre figli: una ragazza, la prima, e due gemelli di III Media. Si prende il gusto di versare di persona la quota sociale per passato, presente e futuro!

20 giugno - Si rivede l'univ. **Maurizio Merola** (1972-76), che, tra l'altro, ci dà la bella notizia che è vicino alla laurea in legge. Coraggio! Si sa: «cursus in fine velocior».

21 giugno - Confuso tra i candidati agli esami, il rag. **Mario Pinto** (1969-72) si fa un dovere di salutare gli amici della Badia, insieme con la mamma, che è una oblata molto assidua. Compagno inseparabile era una volta Gennaro Pascale, ma ora che è «dottore» chi te lo passa?

Nel pomeriggio abbiamo la sorpresa di vedere, nientemeno, **Carmine Natale** (1972-76), che a luglio conseguirà il diploma presso l'ISEF di Napoli.

« Silvestri » di Portici, matematica; **D. Leone Morinelli**, rappresentante di classe.

MATURITA' SCIENTIFICA: Prof. **Luigi Ferrara**, del Liceo cl. « Rosmini » di Palma Campania, Presidente; **Giovanni Basso**, del Liceo sc. « Colletta » di Nusco, italiano e storia; **Gaetano Carpenteri**, matematica; **Raffaella Raiola**, inglese; **Anna Maria Baldi**, del Liceo linguist. di Pompei, francese; **Anna Rapuano**, dell'Istituto mag. « Reg. Margherita » di Salerno, scienze naturali; **Luigi Fienga**, rappresentante di classe.

3 luglio - Rivediamo il prof. **Arturo Infranzi** (1938-44) per l'occasione del matrimonio della figlia celebrato nella cattedrale della Badia. Sono molti gli ex alunni presenti al matrimonio, che viene benedetto dal Rev.mo P. Abate.

9 luglio - Sono alla Badia, nel pieno delle loro funzioni, le alte gerarchie degli oblati: **Luigi Delfino**, presidente, e **Giuseppe Pasquarelli**, vice presidente.

Hanno inizio alla Badia i corsi di musica organizzati dall'Associazione Amici della Badia. I corsi, che avranno termine il 18 luglio, prevedono i seguenti docenti: P. D. Raffaele Baratta, benedettino di Montevergine, titolare della cattedra di Canto gregoriano nel Pontificio Istituto di Musica Sacra in Roma, per il canto gregoriano; Dino Villatico, del Conservatorio « Cimarosa » di Avellino, per storia della musica; Vittorio Gibelli e Graziano Sanvito, per musica antica; Giuseppe Montanari e Pia Ferrara, per coro da camera.

10 luglio - Per fortuna il sorteggio per le prove orali degli esami di maturità ha dato la precedenza ai nostri studenti, i quali cominciano oggi sia al classico che allo scientifico.

11 luglio - La solennità di S. Benedetto coincide con la tradizionale festa esterna di S. Felicita e sette Figli Martiri, che ricorre il 10 luglio. La Messa pontificale di S. Benedetto è celebrata dal Rev.mo P. Abate, che all'omelia tesse l'elogio del Patriarca



COMMISSIONE PER LA MATURITA' CLASSICA

Da sinistra: prof. Leone, Bonelli, D. Benedetto, Pellecchia, Lo Chiatto, Pinto (Presidente), D. Leone.



Commissione per la Maturità scientifica

d'Occidente. La cattedrale è particolarmente gremita e « canora » per la presenza di un numeroso pellegrinaggio da Pertosa, guidato dal sempre affezionato Parroco **D. Michele Soldovieri** (1922-27), coadiuvato nell'organizzazione tecnica dal nipote **univ. Carmine** (1970-75) che ci ha assicurato che ancora per poco si fregerà della qualifica di **univ:rsitario**.

La sera, alle ore 18, ha luogo la processione, presieduta dal Rev.mo P. Abate, con il busto argenteo di S. Felicita e le reliquie dei suoi Figli. C'è la banda musicale ed un buon numero di fedeli. Naturalmente non ci sarebbe stato nessuno se la processione avesse avuto luogo, come era stabilito, alle ore 20, cioè in coincidenza della partita Italia-Germania per i campionati mondiali.

12 luglio - Ci regala una visita **Angelo Iannelli** (1977-78), venuto da Castrovilliari insieme con la fidanzata, iscritta all'Università di Salerno. Lui ha preferito abbandonare il Liceo scientifico per conseguire, appunto in questa sessione, il diploma di perito industriale. Auguri!

16 luglio - Per il concerto del Teatro S. Carlo si registra un notevole afflusso di buongustai della musica. Notevole anche la partecipazione degli alunni: **dott. Dante Di Domenico** (1929-33) col figlio Guido, l'ultimo; **prof. Vincenzo Grimaldi** (1937-39), con la signora (anche a lui facciamo le nostre congratulazioni per la promozione del fratello S. E. Mons. Guerino alla sede arcivescovile di Salerno come coadiutore); **sig. Vincenzo Giordano** (1939-45) col figlio **Bernardo** (1974-77), il quale sta conseguendo risultati brillanti negli studi di medicina.

17 luglio - Il Piccolo Teatro al Borgo di Cava rappresenta nel teatro Alferianum il dramma « 'O juorno 'e S. Michele » di Elvio Porta, con la regia di Mimmo Venditti. Molti gli spettatori, che hanno vivamente applaudito il cast degli attori.

18 luglio - Replica del dramma « 'O juorno 'e S. Michele » con la sala gremita (addirittura c'era gente in piedi): un vero trionfo per gli attori e per il bravo regista, che rappresentava anche la parte del protagonista.

20 luglio - Nel pomeriggio grande mestizia alla Badia per la morte del P. D. Mariano Piffer, Direttore degli oblati cavensi e Padre spirituale negli Istituti della Badia.

21 luglio - Ha luogo, nel pomeriggio, la liturgia funebre in suffragio del P. D. Mariano, presieduta dal Rev.mo P. Abate che pronuncia l'omelia. Sono presenti alla celebrazione **S. E. Mons. Ferdinando Palatucci**, Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava, il gruppo degli oblati cavensi e gli ex alunni **P. D. Faustino Avagliano** di Montecassino, il prof. Mario Prisco, il dott. Pasquale Cammarano, l'avv. Igino Bonadies, Giuseppe Pasquarelli e Luigi Delfino, questi ultimi due del Direttivo degli oblati.

23 luglio - **Felice Calzona** (1906-11) viene alla Badia per un ritiro, che risulterà salutare non solo per lo spirito, ma anche per il corpo, dato che nella sua Calabria c'è da

Attività sportive negli Istituti

Come tutti gli anni, nel nostro Collegio abbiamo organizzato una serie di attività sportive, che hanno incontrato l'attiva partecipazione dei collegiali e degli alunni esterni.

Le gare si sono articolate in tre tipi di sport: calcio, ping-pong e calcio balilla.

Le gare, dirette per il calcio dai professori di educazione fisica Gerardo Caso e Giovanni De Martino e per gli altri sport dagli arbitri Emilio De Angelis, Maurizio Rinaldi e Teodoro De Nozza, si sono svolte in modo ordinato e composto.

La premiazione, tenuta il 3 giugno nella sala del Collegio, è stata fatta dal Rev.mo

P. Abate D. Michele Marra. Per il ping-pong è risultato vincitore, contrariamente alle aspettative, Dario Feminella (I Liceo classico), mentre per il calcio balilla la coppa è stata vinta dalla favoritissima coppia (di V Liceo scientifico) Bruno Mazzaro e Paolo Di Grano.

Il campionato di calcio ha visto contrapposti il Liceo classico ed il Liceo scientifico. Sono giunti in finale i giovani della II Liceo classico e della III scientifico. Nell'ultima gara, giocata il 4 giugno sul campo della Badia, è risultato vincitore il Liceo classico.



Campionato di ping-pong.
Al centro, il vincitore Dario Feminella (I Liceo classico)

abbrustolirsi per il gran caldo (è di oggi la notizia di 48° a Reggio Calabria).

Nel pomeriggio fa una passeggiatina da Cava, forse anche in cerca di refrigerio, **Pietro Nasto** (1971-75). Grande è il suo rammatico quando sa che il suo direttore spirituale D. Mariano è andato in Paradiso.

* * *

25 luglio - Il prof. **Gaetano Calazzo** (1955-61) ritorna da Como con la signora ed i bambini Vincenzo e Alferio (Claudio ha preferito rimanere a dormire), che — grazie a Dio — sono cresciuti e si dimostrano, nientemeno, degli appassionati di arte.

27 luglio - Nonostante la nostra buona volontà, non siamo in grado di dare i risultati precisi degli esami di maturità. Una cosa è certa: gli alunni sono dichiarati tutti maturi, grazie all'impegno dei giovani e, soprattutto all'equilibrio delle due commissioni, guidate con magnanimità e intelligenza dal prof. **Giuseppe Pinto** (e poi dicono che i silentani...) per la maturità classica e dal prof. **Luigi Ferrara** per la maturità scientifica.

Segnalazioni

S. E. Mons. Guerino Grimaldi (1924-34), Vescovo di Nola, è stato promosso alla sede arcivescovile di Salerno come coadiutore con diritto di successione.

Tutti gli ex alunni gli sono vicini nel nuovo apostolato.

* * *

Il prof. **Antonio Pagnani** (1924-28) ha realizzato nel contado di Postiglione una chiesa che ha donato al villaggio, di cui è stato fondatore e pioniere. La chiesa, dedicata alla Madonna del Villaggio, è stata aperta al pubblico il 27 giugno con l'intervento del Vescovo diocesano S. E. Mons. Umberto Altomare.

Nella comunicazione al P. Abate il prof. Pagnani chiedeva preghiere «perché la nuova chiesa possa fruttare amore a Gesù e alla Vergine»: è questo l'augurio che facciamo di cuore all'amico a nome di tutta l'Associazione.

* * *

Il dott. **Armando Carpinelli** (1946-47), di recente promosso Provveditore agli Studi della Spezia, è stato già trasferito alla sede di Avellino. Speriamo che l'avvicinamento non sia un motivo di ritirare le sue promesse, dal momento che il 5 luglio ci scriveva: «mi auguro che l'essermi allontanato da Napoli sia un motivo per venire alla Badia in una delle prossime discese al meridione». Comunque, felicitazioni ed auguri affettuosi di buon lavoro.

* * *

Riportiamo la segnalazione corretta riguardante l'amico **Gianfranco Gravante** (1972-76), che è sindaco di Grazzanise (non di Marianise).

E' strano che i refusi tipografici si siano accaniti contro di lui nel numero precedente di **ASCOLTA** (il primo numero stampato in offset, di qui la necessità di approntare insieme tutte le pagine), decapitando pure la notizia della sua visita avvenuta il 7 marzo (noti-



Paolo Di Grano e Bruno Mazzaro (V Scient.) ricevono dal P. Abate il premio del campionato di calcio balilla.

zia che erroneamente portava la data dell'11 marzo, ed era riferita al dott. Sabato Apicella, che non c'entra né come data né come studente né come sindaco di Grazzanise). Dio ci guardi dai tipografi frettolosi, che sono autori sicuri dei più grossi pasticci.

* * *

Il volume di Mons. **D. Mario Vassaluzzo** (1945-55) «Rocca apus Montem», edito da Massimo Villani (Roccapiemonte), ha ottenuto il premio di cultura 1982 dalla Presidenza del Consiglio. Il medesimo volume aveva ottenuto il 3° premio assoluto di sagistica «Villa Alessandra» di Pescara.

Ordinazione

Il 29 maggio, nella chiesa parrocchiale di S. Pietro di Cava dei Tirreni, è stato ordinato sacerdote il rev. **D. Osvaldo Masullo**.



I Collegiali che hanno ricevuto la Cresima e la 1^a Comunione posano col P. Abate dopo la S. Messa.

CRESIMA: Bacchetta Elio (III Media), Colomese Ciro (III Media), Colucci Giuseppe (V Scient.), Della Femina Gaetano (I Sc.), Di Carpegna Giovanni (IV Ginn.), Di Lieto Gabriele (III Lic. cl.), Di Paola Michele (III Lic. cl.), Esposito Giovanni (II Sc.), Famularo Fulvio (I Lic. cl.), Ferrari Dante (III Sc.) Formisano Luigi (I Lic. Cl.), Habetswallner Giovanni (I Sc.), Lauria Ruggiero (I Lic. Cl.), Lista Flavio (III Lic. Cl.), Mottola Clemente (V Ginn.), Picerno Antonio (II Sc.), Pisano Francesco (III M.), Sapienza Giovanni (I Sc.), Sebastiano Giuseppe (IV Sc.), Sorrentino Vincenzo (III Lic. Cl.).

1^a COMUNIONE: Di Dato Massimiliano (V Elem.), Loffredo Gennaro (I Media), Rettà Roberto (I M.), Pisano Benedetto (fratello del convittore Franco).

Tra gli ex alunni presenti alla bella funzione naturalmente l'avv. Vincenzo Mottola (1950-51), che ha condotto, come padrino per Clemente, l'on. Francesco Patriarca, Sottosegretario alla Marina Mercantile.

Nozze

19 aprile - Nella Cattedrale della Badia di Cava, Giulio Prestifilippo (1969-74) con Maria Giovanna Benincasa, del dott. Francesco (1934-45). Benedice le nozze il Rev.mo P. Abate.

29 aprile - Nella Cattedrale della Badia di Cava, Marco Lo Schiavo (1972-73) con Cinzia Gerardina Perotti. Benedice le nozze il P. D. Gennaro Lo Schiavo, cugino dello sposo.

5 giugno - A Napoli, nella chiesa di S. Chiara, l'ing. Giancarlo Di Sessa (1957-59), con Ersilia Di Stefano.

Nascite

18 dicembre 1981 - Annamaria Vittoria, secondogenita del dott. Gerardo Del Priore (1963-66) e di Loredana Iommo.

2 giugno - A Pagani, Maria Teresa, primogenita di Antonino Iannicello (1974-76) e di Maria Rosaria Gallo.

In Pace

13 dicembre 1981 - A Sassano, improvvisamente, il dott. Adelino Stoduto (1930-33).

17 dicembre - A Campora, Loredana Galzerano, sorella dell'univ. Angelo (1972-77).

2 aprile - A Roma, nella sua villa, il dott. Oronzo D'Amico (1926-28), fratello dell'ing. Giuseppe (1923-29).

29 aprile - A Casal Velino, improvvisamente, il sig. Antonio Lista (1941-44).

29 maggio - A Napoli, gravemente ferita a Cava nel noto attentato, Simonetta Lamberti, sorella di Francesco, che frequenta la II Media alla Badia.

20 luglio - Nell'Ospedale di Nocera Inferiore, dove da sei anni si recava per sottoporsi alla dialisi, il P. D. Mariano Piffer, Direttore degli Oblati e già Padre spirituale negli Istituti della Badia.

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL MITTENTE, CHE SI E' IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISDEDIZIONE, INDICANDO OGNI VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.

La scuola non statale consolidata anche nella secondaria

E' uscito un documentatissimo « rapporto » sulla scuola non statale in Italia, curato da Bruno Cammarella, Francesco Nisi e Cosimo Tondi, rispettivamente direttore generale, vice-direttore e primo dirigente della istruzione media non statale del ministero della P. I.

Il volume, che è stato pubblicato come numero monografico della rivista trimestrale « Studi e documenti degli annali della P. I. », diretta da Giovanni Trainito, « vuole offrire — è scritto nella presentazione — un quadro conoscitivo, il più esaurente possibile, dell'attuale situazione della scuola secondaria non statale ».

Se questo era lo scopo che gli autori si prefiggevano, bisogna riconoscere che esso è stato ampiamente raggiunto, perché la chiarezza con cui il testo è stato redatto e la copiosa documentazione statistica allegata, forniscono uno spaccato completo e particolareggiato di questo importante settore del sistema scolastico italiano, e spiegano la ragione per cui sono ormai più che maturi i tempi per una sua organica riforma.

Certamente, la pubblicazione sarà utilissima per i deputati impegnati nella discussione sulla proposta di legge sull'ordinamento della scuola non statale, presentata dall'on. Casati insieme ad altri 120 deputati. Si tratta, com'è ormai ampiamente noto, della famosa proposta con la quale si vuole introdurre anche in Italia il « buonoscuola », e che da poco ha iniziato l'iter parlamentare alla commissione istruzione della Camera.

Dopo una accurata introduzione storica e giuridica sull'assetto e sullo sviluppo della scuola non statale dalla riforma Gentile ad oggi, il « rapporto » esamina la notevole espansione conosciuta nel trascorso decennio da questa branca del sistema formativo, offrendo una analitica documentazione statistica difficilmente reperibile.

L'indagine evidenzia innanzitutto che negli anni '70 l'incremento registrato dalla scuola secondaria superiore è stato sensibilmente più marcato di quello verificatosi nella scuola dell'obbligo: in effetti, a fronte di una dilatazione sia delle unità scolastiche (+ 14%) che dell'utenza (+ 27,3 per cento) avutasi uniformemente in tutto il territorio nazionale per il primo tipo di scuola, c'è una crescita complessivamente più

modesta e polarizzata in alcune regioni della scuola media inferiore.

La comparazione dei dati statistici dimostra, poi, che « l'istruzione non statale ha sede, in maggioranza, nelle grandi aree metropolitane ».

Dopo aver disaggregato i dati statistici pubblicati, analizzando a seconda dei tipi di scuola l'evoluzione del sistema con riferimento alle unità scolastiche, alle classi, agli alunni, ai docenti, ed al numero dei diplomati e dei licenziati, il rapporto distingue le scuole non statali religiose da quelle laiche, rilevando che le prime costituiscono quasi il 90% della scuola media inferiore e meno del 60% di quella secondaria superiore.

Mario Vinciguerra
(da « TUTTOSCUOLA »)

Quote sociali

Le quote sociali vanno versate sul C.C.P. N. 16407843 intestato all'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA).

L. 5.000 Soci ordinari
L. 10.000 Sostenitori
L. 2.000 Studenti

L'anno sociale
decorre
dal 1^o settembre

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
BADIA DI CAVA (SALERNO)

Telef. Badia 46.39.22 (tre linee)
C. C. P. 16407843 - CAP. 84010

P. D. LEONE MORINELLI
Direttore responsabile
Autorizz. Tribunale di Salerno
24-7-1952 n. 79

Tip. Palumbo & Esposito - Tel. 46.45.70
CAVA DEI TIRRENI (SA)